

## CCCXXIX. SEDUTA

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1954

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

I N D I C E	Pag.	OVAZZA	10168
Alta Corte per la Sicilia (Comunicazione di decisione):		Interrogazioni:	
PRESIDENTE . . . . .	10134	(Annunzio) . . . . .	10134
Commissione legislativa (5 <sup>a</sup> ) (Dimissione di componente):		(Svolgimento):	
PRESIDENTE . . . . .	10138	PRESIDENTE . . . . .	10138, 10139, 10141, 10142, 10143, 10144, 10145, 10146, 10147, 10148, 10150, 10151
Comunicazioni del Presidente . . . . .	10136	SANTAGATI ORAZIO . . . . .	10139
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . . . . .	10134	RUSSO MICHELE . . . . .	10139
Giunta regionale (Comunicazione di variazioni nella composizione):		RESTIVO, Presidente della Regione . . . . .	10139
PRESIDENTE . . . . .	10136, 10137, 10138	ZIZZO . . . . .	10139
COLAJANNI . . . . .	10137, 10138	PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici . . . . .	10140, 10141, 10142, 10143, 10144, 10150
MACALUSO . . . . .	10137	TAORMINA . . . . .	10140, 10145, 10146
Interpellanze (Svolgimento):		SEMINARA . . . . .	10141
PRESIDENTE . . . . .	10151, 10154, 10157, 10161, 10162, 10163	SACCA' . . . . .	10142
CORTESE . . . . .	10164, 10171	PURPURA . . . . .	10142, 10143, 10147, 10148, 10149
ALESSI, Assessore agli enti locali . . . . .	10151, 10152, 10155	CEFALU' . . . . .	10142, 10150
FRANCHINA . . . . .	10152, 10153, 10154, 10156, 10160, 10162	ADAMO DOMENICO . . . . .	10144
GUZZARDI . . . . .	10163	CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione . . . . .	10145, 10147, 10148, 10149, 10150
SANTAGATI ORAZIO . . . . .	10163, 10164, 10165	PIZZO . . . . .	10150
CUFFARO . . . . .	10164	PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità . . . . .	10150
UANCO, Assessore all'industria ed al commercio . . . . .	10164	Proposta di legge (Annunzio di presentazione) . . . . .	10134

La seduta è aperta alle ore 17,50.

AUSIELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Comunicazione di decisione dell'Alta Corte per la Sicilia.**

PRESIDENTE. Comunico che l'Alta Corte ha dichiarato inammissibile, per mancanza di interesse, il ricorso del Presidente della Regione avverso la legge dello Stato: « Riordinamento degli emolumenti dovuti ai Conservatori dei registri immobiliari ed al dipendente personale di collaborazione » (D. L. 37-7-1954, n. 534).

**Annunzio di presentazione di proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Grammatico ha presentato la proposta di legge: « Istituzione di un centro di ricovero per i sordomuti vecchi, inabili, indigenti dell'Isola » (494), che è stata trasmessa alla 1<sup>a</sup> Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

**Annunzio di presentazione di disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il disegno di legge « Erezione a comune autonomo delle frazioni Milo e Fornazzo del Comune di S. Alfio (Catania) sotto la denominazione di Milo » (495), che è stato trasmesso alla 1<sup>a</sup> Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

AUSIELLO, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere:

1) se siano edotti e si rendano chiaro conto delle difficoltà, degli intralci e dei danni che derivano alla esportazione via mare dei nostri prodotti — e, particolarmente nei suoi periodi più intensi, alla esportazione agrumaria — dal fatto veramente deplorevole che la banchina « S. Lucia », a differenza delle altre due,

non sia fornita di raccordi ferroviari, in modo da consentire ai piroscafi, che sono costretti ad attraccarvisi, il rapido scarico e smistamento delle merci da sbucare e l'altrettanto rapido e facile avviamento sotto bordo, per l'imbarco degli agrumi provenienti dall'interno a mezzo vagoni ferroviari;

2) se sappiano come ciò importi la fastidiosa conseguenza di dover procedere allo scarico dei vagoni alla nuova stazione marittima di Sampolo o a quella di Palermo marittima e del trasporto fino sotto bordo a mezzo di camion, il che rende necessario, specie quando si tratta di prodotti deperibili come gli agrumi, tutta una serie di maneggi dannosi alla buona conservazione della merce, e comporta un enorme aggravio dei costi, che l'altrui sfrenata concorrenza sui mercati di assorbimento non consente di sostenere;

3) quali urgenti provvedimenti essi credano di adottare o di sollecitare, affinché anche la banchina « S. Lucia » venga urgentemente sistemata con i necessari binari di raccordo. (1341) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

GUTTADAURO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere onde ovviare al grave disagio in cui si trovano gli abitanti di Via Altofonte in Palermo, i quali sono costretti — per la totale mancanza di fognature — a riversare, lungo le cunette costeggiante detta via, la maggior parte delle acque di rifiuto con grave pericolo per la loro salute. (1342). (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).

TAORMINA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'Assistenza sociale, per conoscere se nella programmazione in corso non sia opportuno e, soprattutto, rispondente a giustizia costituire a Ciminna cantieri-scuola di lavoro, onde assicurare durante la stagione invernale i mezzi di sussistenza ai numerosi disoccupati di questo laborioso centro rurale.

L'interrogante rappresenta che tra l'altro tale richiesta risponde ad esigenze locali in quanto i diversi lavori pubblici di Ciminna, i tempi progettati, non sono appaltati.

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

L'interrogazione riveste un sì grande interesse sociale, come quello di combattere la disoccupazione. » (1843) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con estrema urgenza*).

CRESCIMANNO.

« All'Assessore alle finanze, per sapere:

1) se gli risultati che l'Ufficio registro di Catania ha imposto la tassa normale per il trasferimento di appartamenti in corso di costruzione, interpretando l'articolo 6 della legge regionale 28 aprile 1954, n. 11, e successive modificazioni, nel senso che il beneficio della tassa fissa possa essere concesso solo in quanto si produca il certificato di abitabilità; il che è in evidente contrasto con le testuali parole della legge, la quale estende le agevolazioni tributarie (imposta di registro e di trascrizione nella misura fissa) al primo trasferimento oneroso di appartamenti costruiti o da costruire

2) se non ritenga di intervenire immediatamente, possibilmente con la emanazione di una circolare interpretativa, invitante l'Ufficio registro a percepire la tassa fissa ed iscrivere lo articolo al campione, riservandosi, semmai, di applicare la tassa normale, solo nel caso in cui non sia stato prodotto, entro i termini di legge, il prescritto certificato di abitabilità » (1344) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con estrema urgenza*).

SANTAGATI ORAZIO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

a) se è al corrente che durante il sorteggio effettuato a Piazza Armerina il 24 ottobre corrente, per l'assegnazione delle terre scorporate, fu inibito alla stampa di sinistra ed ai dirigenti sindacali di sinistra di assistere da vicino al sorteggio, e che lo stesso si ripetè il 31 ottobre per altri lotti;

b) se non ritenga che il grave arbitrio sia di mettere in relazione al fatto che i lotti risultarono assegnati a piccoli proprietari di Barrafranca fra cui il fratello dell'avvocato Angelo Costa, segretario politico della Democrazia cristiana di Barrafranca, e Calogero Cravetta, fratello del sacerdote Cravetta pure di Barrafranca.

c) per conoscere, inoltre, le ragioni per cui, anziché procedere al sorteggio dei 105 lotti

previsti dal decreto legislativo 23 luglio 1954, numero 372, ne furono assegnati nei due sorteggi complessivamente 39. » (1345) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se ritiene che possa essere consentito al Questore di Catania di vietare che l'Amministrazione del quotidiano « Unità » esponga, come ha fatto per parecchi anni, copia del giornale in una vetrinetta installata proprio per tale funzione, in via Etnea, con le prescritte autorizzazioni, divieto che contrasta con l'articolo 21 della Costituzione repubblicana e con la legge sulla stampa del 1948, che, nel dettare le norme circa la libertà di pubblicazione dei giornali, abroga espressamente tutte le precedenti disposizioni contrarie e limitatrici di detta libertà;

2) se non debba ritenersi un grave arbitrio quello commesso dallo stesso Questore, il quale non solo vieta, contro la legge vigente, la esposizione del quotidiano « Unità » mentre consente quella nelle rispettive vetrinette dei quattro quotidiani che si pubblicano a Catania, ma ordina e fa eseguire dagli agenti, nella notte tra l'11 e il 12 novembre, la rimozione della bacheca instalata a suo tempo con le autorizzazioni del caso non revocate fino ad oggi da chi le ha concesse, e fa eseguire il fermo di alcuni cittadini, i quali, per tre volte consecutive, hanno tentato di rimettere, nello stesso posto ove era quella divelta ed asportata dalla polizia, altra vetrinetta senza esporvi tuttavia alcuna copia del giornale;

3) se, considerando quanto sopra una grave violazione delle leggi e delle libertà dei cittadini (commessa con abuso di autorità da parte della polizia allo scopo politico di impedire che l'organo del Partito comunista italiano venga esposto al pubblico, come è consentito dalla legge a tutti i giornali, che a tal fine sono stampati), l'onorevole Presidente della Regione intenda intervenire presso lo stesso Questore, affinché la pubblica sicurezza ed in particolare il Questore di Catania non impedisca, con la forza e la intimidazione, ai cittadini lo esercizio delle libertà che derivano dalla Co-

stituzione e dalle altre leggi vigenti. » (1346) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza).

GUZZARDI - MARE GINA - COLOSI - VARVARO

« All'Assessore alle finanze, per conoscere se è al corrente del sopralluogo compiuto dalle guardie di finanza di Piazza Armerina nei locali della sezione democristiana per accertamenti in ordine al commercio clandestino di sigarette americane e se provvedimenti sono stati presi a carico degli eventuali responsabili. » (1347) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

Russo MICHELE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se intende intervenire presso il Ministro dei lavori pubblici al fine di evitare che egli perseveri nel suo ostruzionismo nei confronti dell'E.S.E., impedendogli la costruzione degli elettrodotti, sebbene per detta costruzione non occorre alcuna autorizzazione da parte dello stesso Ministro, come risulta chiaramente dalla legge istitutiva dell'E.S.E. come ha recentemente deciso il Consiglio di Stato, contro la cui sentenza il Ministro, continuando nella sua opera ostacolatrice dello sviluppo della attività dell'E.S.E., ha avanzato ricorso;

2) se ritiene conforme a dovere l'atteggiamento del Provveditore alle opere pubbliche della Sicilia, che, fra l'altro, fa parte del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E., il quale si è rifiutato malgrado richiesto, di concorrere con l'Ente, per quanto di sua competenza, per il completamento dell'elettrodotto Catania - Palermo, già quasi totalmente costruito;

3) come intende provvedere per evitare il grave pregiudizio che, in conseguenza di quanto sopra, risente lo sviluppo industriale della Isola. » (1348) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

GUZZARDI - COLOSI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, ha giustificato la sua assenza alla seduta del 5 ottobre, essendo stato assente da Palermo per motivi del suo ufficio.

### Comunicazione di variazioni nella composizione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente della Regione, n. 392/A, del 23 novembre 1954, trasmesso a questa Presidenza con nota n. 4092 del 23 novembre 1954, perché ne sia data comunicazione all'Assemblea:

« Il Presidente della Regione siciliana « giunge siciliana;

« Visto l'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana;

« Vista la legge regionale 9 agosto 1948, n. 38;

« Visti i propri decreti 24 luglio 1951, numeri 92/A e 93/A, nonché il proprio decreto 11 luglio 1953, n. 169/A;

« Vista la legge 9 novembre 1954, n. 38;

« decreta

Art. 1.

« L'Assessore effettivo Natale Di Napoli cessa dall'incarico di Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed è preposto all'Amministrazione della agricoltura;

« L'Assessore effettivo Rosolino Petrotta, preposto all'Amministrazione dell'igiene e della sanità, esercita anche i controlli sugli enti e sugli istituti, compresi quelli consorziali, che svolgono, nella Regione, attività assistenziale sanitaria;

« L'Assessore effettivo Gioacchino Genà manà cessa dall'incarico di Assessore all'agricoltura, bonifica e foreste ed è preposto all'Amministrazione del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale;

« L'Assessore supplente Giuseppe D'Angelo, in atto preposto all'Amministrazione del turismo e dello spettacolo, assum-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

« unitamente a tale Amministrazione, quella dei trasporti e delle comunicazioni;

« L'Assessore supplente Giuseppe Russo è preposto all'Amministrazione della bonifica e delle foreste ed amministra la sottorubrica « Iniziative » per la parte concernente la trasformazione e la sistemazione delle trazzere. »

Art. 2.

« Alle amministrazioni regionali non indicate nel precedente articolo restano preposti gli Assessori attualmente in carica.

« Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. »

COLAJANNI. Chiedo di parlare sulla comunicazione testè fatta dal Presidente.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, perchè non è conforme al regolamento.

COLAJANNI. Debbo chiedere che si apra un dibattito politico sui mutamenti avvenuti in seno al Governo, formalmente in base all'articolo 9 dello Statuto, ma sostanzialmente in base a profonde ragioni politiche, che con tutta chiarezza, specie per quanto riguarda l'Assessorato all'agricoltura, sono emerse nel corso del dibattito sul bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, ho compreso il suo intendimento, però bisogna che lei ricorra alla giusta procedura che mi consenta d'aprire questo dibattito.

MACALUSO. Al Senato recentemente si è proceduto così.

COLAJANNI. Io chiedo di potere interrogare il Governo.

PRESIDENTE. Si avvalga dei mezzi consentiti dal regolamento: interpellanze, mozioni, interrogazioni.

FRANCHINA. Abbiamo una prassi.

PRESIDENTE. No. Un dibattito politico ~~su~~ e lettere che arrivano al Presidente e che questi comunica all'Assemblea, senza ricorre-

re al regolare mezzo procedurale, non può aver luogo.

COLAJANNI. Presidente, se lei mi dà la parola...

PRESIDENTE. Non posso accordargliela. La prego di non insistere.

COLAJANNI. Io posso sulla base di queste dichiarazioni...

PRESIDENTE. Lei può avvalersi degli espedienti che il regolamento prevede.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, può anche darsi che il Governo sia d'accordo con la nostra richiesta di aprire il dibattito politico su una sua iniziativa così vasta e profonda.

PRESIDENTE. Non posso interpellare il Governo al riguardo...

COLAJANNI. Data la delicatezza e l'importanza decisiva, ai fini anche di tutta la politica governativa, della linea di condotta dell'Assessorato per l'agricoltura, non è da escludersi, io me lo auguro, che il Governo senta la necessità di aderire pienamente alla nostra richiesta.

PRESIDENTE. Le ripeto che lei ha modo di sollecitare il Governo attraverso le forme prescritte dal regolamento: interpellanze, motioni e interrogazioni.

MACALUSO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Lei, onorevole Presidente, si è riferito all'articolo 9 dello Statuto, che attribuisce al Presidente della Regione il potere di distribuire gli incarichi fra i vari Assessori. Mi si consenta di ricordare quanto è avvenuto al Senato in occasione della sostituzione del titolare del Ministero degli esteri. Il Presidente del Consiglio seguì la stessa procedura seguita dall'onorevole Restivo, che, a mio giudizio, è una procedura normale, e cioè di comunicare al Presidente dell'Assemblea i mutamenti in seno al Governo. Ora, non c'è dub-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

bio che il Presidente dell'Assemblea, dando comunicazione all'Assemblea stessa della lettera e del decreto del Presidente della Regione lo ha fatto parlare per suo mezzo e non si può impedire all'Assemblea di pronunciarsi su queste comunicazioni. Quindi, richiamandomi anche al precedente del Senato, chiedo che si apra un dibattito regolare.

PRESIDENTE. Non si tratta di impedire un dibattito, si tratta di attenersi al regolamento. Secondo l'articolo 73, il Presidente comunica all'Assemblea i messaggi e le lettere pervenute, ma su di essi non si può aprire un dibattito.

COLAJANNI. Non si tratta di un messaggio; comunque, la mia istanza precisa e chiara, fondata su gravi motivi politici, è stata ascoltata dal Presidente della Regione, il quale può benissimo rispondere al riguardo. Io ritengo che Vostra Signoria può rivolgere questa domanda al Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Non posso interpellarlo. Siete voi che avete i mezzi previsti dal regolamento per assolvere alla funzione ispettiva e politica.

DI CARA. Si intende sfuggire al dibattito. Questa è la sostanza.

COLAJANNI. Ma desideriamo sapere se il Presidente della Regione accetta la discussione oppure se sfugge al dibattito su una questione così importante e che riguarda tre uomini che sono stati oggetto delle critiche dell'Assemblea e che oggi continuano a far parte del Governo. E' mai concepibile che non si debba fare un dibattito su un fatto di tanta importanza?

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, basta; non le ho dato la parola. Non posso obbligare il Governo a parlare, a fare dichiarazioni e neanche posso interpellarlo. Così si viola il regolamento. Bisogna che ricorriate ad una delle forme da esso previste ed io porrò le questione all'ordine del giorno. L'argomento è chiuso.

FRANCHINA. Non è stato mai aperto un dibattito sulla crisi.

COLAJANNI. Io pongo la questione in termini regolamentari: noi sollecitiamo il Governo e per esso il Presidente della Regione perché stasera ci dica se è disposto ad aprire un dibattito sull'argomento.

PRESIDENTE. Faccia ricorso ai mezzi regolamentari.

COLAJANNI. Debbo fare una proposta concreta, precisa.

PRESIDENTE. Non c'è niente da proporre, onorevole Colajanni; non mi costringa ad adottare i provvedimenti del caso. Passiamo all'ordine del giorno.

COLAJANNI. Devo rilevare che attraverso un accorgimento, direi di carattere procedurale, il Governo si vuole sottrarre al dibattito e continua a tacere.

PRESIDENTE. Il merito lo potrà discutere ampiamente nelle forme regolamentari, onorevole Colajanni; l'ho ripetuto più volte. Le tolgo la parola.

**Dimissioni dell'onorevole Romano Fedele da componente della V Commissione.**

PRESIDENTE. Come ho comunicato nella seduta precedente, l'onorevole Romano Fedele per ragioni personali ha rassegnato le dimissioni da componente della V Commissione. apro la discussione sulle dimissioni dell'onorevole Romano Fedele da componente della detta Commissione. Poiché nessuno ha chiesto di parlare, le metto ai voti.

(Sono accetate)

Alla sostituzione sarà provveduto a termini di regolamento.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 964 degli onorevoli Santagati Orazio e Santagati Antonino all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo per <sup>sa-</sup> pere:

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

« a) se e quali contributi l'Assessorato abbia fornito agli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia, che si svolge quest'anno anche in terra siciliana;

« b) per quali motivi si sia indotto a consentire che in Sicilia questa massima manifestazione ciclistica italiana si limiti a due sole tappe;

« c) perché mai, comunque, essendo così limitata la partecipazione del Giro in terra siciliana, abbia consentito allo svolgimento di una tappa a cronometro a squadre su un tracciato compreso dentro la città di Palermo ed una seconda tappa Palermo-Taormina; il che importa l'esclusione delle principali città dell'Isola;

« d) se non ritenga che in tutte le manifestazioni sportive, di portata isolana, non sia doveroso tenere in giusto conto le legittime aspirazioni di tutta la popolazione siciliana, senza dare la sensazione di esclusivismi e di particolarismi ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Angelo, assessore delegato al Turismo ed allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

SANTAGATI ORAZIO. Signor Presidente, siamo d'accordo con l'Assessore per un rinvio.

PRESIDENTE. Stante l'accordo, lo svolgimento di questa interrogazione viene rinviato. Si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 1079, dell'onorevole Russo Michele, al Presidente della Regione: « per conoscere se sa individuare a quale stile si ispiri il poco urbano comportamento del Commissario di Pubblica Sicurezza di Piazza Armerina, il quale, nel corso di un comizio tenuto dal sottoscritto il 21 marzo ultimo scorso, volendo fare delle obiezioni, richiamava la sua attenzione con l'ombrellino ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Il 21 marzo 1954, dalle ore 18 alle ore 19,15, nella Piazza Garibaldi di Piazza Armerina, si svolse regolarmente un pubblico comizio dello onorevole interrogante sul tema: « La politica del Partito socialista italiano nel campo agrario e zolfifero ».

Poichè l'onorevole Russo, durante il discorso, ebbe a sconfinare dal tema preavvisato, dilungandosi sui luttuosi avvenimenti di Mussomeli e sugli scandali suscitati dal processo « Muto », il funzionario di Pubblica sicurezza di servizio, dottor Salvatore Falzone, gli si avvicinò pregandolo di rientrare nel tema. Nella foga oratoria l'onorevole Russo non sentì le parole del Commissario, per cui quest'ultimo gli si avvicinò per ripetergli l'invito, e, per evitare che il suo intervento potesse essere notato dagli ascoltatori, ne richiamò la attenzione con la mano, toccandolo inavvertitamente alle gambe con il parapioggia, che teneva nella stessa mano e di cui era munito a causa del tempo piovoso.

E' pertanto da escludere che il funzionario abbia voluto tenere un comportamento poco riguardoso nei confronti dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele, per dichiarare se è soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, di proposito nella mia interrogazione non ho voluto drammatizzare sul fatto ed ho presentato l'interrogazione anche sotto un profilo ironico. Nonostante le giustificazioni pervenute al Presidente della Regione, l'interpretazione dell'accaduto non mi lascia soddisfatto, poichè, pur senza l'intenzione, il gesto offensivo vi fu di fatto, in quanto il podio era molto alto e quindi l'ombrellino venne espressamente utilizzato allo scopo da me lamentato. Non è il caso di insistere sulla questione, perché le defezioni di costume e di stile ricadono sulle persone che le mettono in atto e non sulla dignità del deputato, che è sufficientemente cautelellata dall'interrogazione e da quello che ha detto il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1052, degli onorevoli Zizzo, Montalbano, Adamo Ignazio e Franchina, all'Assessore alla pubblica istruzione.

ZIZZO. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro la interrogazione, perché superata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Segue l'interrogazione numero 1035, dello

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

onorevole Taormina, al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici: « per conoscere quali immediati provvedimenti intendano adottare per il paese di Montemaggiore Belsito, che, in seguito al crollo avvenuto questa mattina, sotto il peso di una enorme frana, del ponte Corvo, è rimasto completamente isolato. La popolazione, rammaricandosi di passate trascuratezze, invoca, unanimi, prove di sensibilità degli organi che hanno il dovere di intervenire. »

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Ci sono altre due interrogazioni, la numero 1037 dell'onorevole Seminara e la numero 1038 dell'onorevole Fasino, le quali riguardano lo stesso oggetto. Chiedo che siano svolte contemporaneamente all'interrogazione numero 1035.

PRESIDENTE. Dato che le tre interrogazioni trattano lo stesso argomento, dispongo che siano svolte contemporaneamente.

Do lettura delle interrogazioni numero 1037 dell'onorevole Seminara e numero 1038 dell'onorevole Fasino.

Numero 1037: « All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alla popolazione di Montemaggiore Belsito in seguito alla preoccupante frana che ha determinato il crollo del ponte Corvo, lungo la strada provinciale Montemaggiore-Alia e che minaccia seriamente la parte Nord-Ovest del paese, dove si è verificato il crollo di qualche fabbricato, e quella Sud-Est. Tengo conto l'onorevole Assessore che il paese è rimasto isolato e che di già qualche grave caso di malattia è stato registrato. »

Numero 1038: « Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare per venire incontro alle istanze della popolazione di Montemaggiore Belsito, minacciata da frane e attualmente quasi del tutto isolata a causa della ultima frana che ha travolto il ponte Corvo lungo la strada provinciale Montemaggiore Belsito-Alia. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a queste interrogazioni.

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Le interrogazioni numero 1035 dell'onorevole Taormina, numero 1037 dell'onorevole Seminara e numero 1038 dell'onorevole Fasino sono da considerarsi superate dal tempo, in quanto si riferiscono alla situazione in cui venne a trovarsi il Comune di Montemaggiore al momento del crollo del Ponte Corvo, avvenuto a seguito di movimenti franosi nel marzo scorso.

Per quanto la notizia non abbia un valore attuale, preciso che l'Ufficio Tecnico della Provincia si mise subito all'opera e sin dal 10 aprile riuscì a ridare il transito fra Montemaggiore e Cerda, mentre col successivo 31 maggio aprì un passaggio provvisorio, adatto anche al transito dei veicoli leggeri.

Il passaggio è stato successivamente migliorato sì da consentire anche il traffico pesante.

In atto è allo studio la soluzione definitiva, la quale oltrecchè assai costosa, si presenta di difficile attuazione data l'instabilità delle pareti di appoggio, in continuo movimento che non consentono nemmeno l'uso di un ponte di ferro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TAORMINA. Un esame superficiale potrebbe ritenere superata l'interrogazione, poiché è così formulata: per conoscere quali immediati provvedimenti si intendano adottare.

Evidentemente l'Assessore, appigliandosi alla lettera delle parole da me usate, ritiene che l'interrogazione sia sorpassata, dato che i provvedimenti per consentire il transito provvisorio sono stati adottati. Non è così, perché in data di ieri ho avuto notizie precise, dalle quali risulta che il ponte Corvo non è stato ricostruito e che la passerella famosa che servì a riallacciare il paese di Montemaggiore con Alia è costruita con criteri di taglieggiatore delle piogge, non potrà più essere utilizzata. Quindi, l'interrogazione è ben d'essere superata. Mi auguro che possa esserlo nell'avvenire.

Intendevo, poi, da un punto di vista generale prospettare che in casi così eccezionalmente gravi, quale quello di un paese privato dalle comunicazioni con i paesi vicini ed isolato al punto da provocare dimostrazioni di protesta della popolazione (l'onorevole Pivetti sarà stato informato che vi sono state agitazioni nel paese), il problema non è più soltanto di lavori pubblici, ma è anche di carattere politico. Gli abitanti di Montemaggiore si sentivano abbandonati ed io ho dovuto constatare come nessun rappresentante del Governo si sia recato, per l'occasione, in quei luoghi. Ora, è buona norma dare alle popolazioni turbate da un grave avvenimento il senso della solidarietà. Ciò non è avvenuto. Da questo punto di vista penso che l'interrogazione meriti di essere presa in maggiore considerazione dal Governo, a prescindere, ripeto, dal fatto essenziale che le comunicazioni sono tutt'ora precarie.

Fra due paesi, separati da un fiume, le comunicazioni non possono essere realizzate che da un ponte. Ora, quando Ella, onorevole Assessore, riconosce che il ponte non è stato ricostruito e che le comunicazioni avvengono attraverso una provvisoria fragilissima passerella, non può dire che il problema di fondo sia stato risolto. Pensi a quello che avviene, per ora, in tanti luoghi della nostra Regione e del resto di Italia a causa dello straripamento dei fiumi e giudichi se sia sopportabile che la popolazione di Montemaggiore continui a vivere nello stato di allarme, determinato dalla previsione che, da un momento all'altro, la passerella possa crollare, ripiombando nell'isolamento il paese. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Per l'interrogazione numero 1037, che verte sullo stesso argomento, invito l'onorevole Seminara a dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta dell'Assessore.

**SEMINARA.** Ho preso nota della risposta dell'Assessore all'onorevole Taormina.

**PRESIDENTE.** Prendo atto di quanto Ella dice. Dichiaro assorbita l'interrogazione numero 1038 dell'onorevole Fasino.

Segue l'interrogazione numero 1061 dello onorevole Saccà, all'Assessore ai lavori pub-

blici ed all'Assessore al turismo: « per sapere « quale azione intendano svolgere per:

« 1) la costruzione della strada panoramica « Capo d'Orlando - S. Gregorio, la cui realizzazione è prevista in base alla legge regionale numero 37 del 9 aprile 1951;

« 2) la costruzione della strada che allaccia la statale 113 alla frazione S. Gregorio, opera già programmata ed appaltata fin dal 16 gennaio ultimo scorso e finora non iniziata.

« Si chiede inoltre di conoscere le ragioni « per le quali la prima opera non è stata ancora realizzata e la seconda non verrà più erogata, pur essendosi proceduto alla progettazione e all'appalto.

« Questi lavori sono assolutamente necessari sia per lo sviluppo economico e civile delle frazioni di S. Gregorio, Scafa, ecc., sia per lo sviluppo turistico della zona; mentre questi lunghi ritardi, incertezze, sospensioni di lavori appaltati, oltre a rendere inutili ingenti spese, creano malumore ed agitazioni nella popolazione interessata ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a questa interrogazione.

**PIVETTI.** Assessore supplente ai lavori pubblici. La strada turistica S. Gregorio - Capo D'Orlando, in un primo tempo, era stata compresa nel programma di strade turistiche da finanziare con la legge 37.

Dallo studio preliminare si è però rilevato che la costruzione di detta strada non può essere eseguita, data la particolare natura del terreno, come risulta dalle numerose relazioni presentate dai geologi ed esperti in materia, relazioni che sono in possesso dell'Ufficio provinciale di Messina.

La strada di allacciamento della frazione S. Gregorio con la SS. 113 era stata compresa nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno. Fu progettata ed appaltata, ma la Cassa ne aveva sospeso l'esecuzione, in quanto aveva ritenuto che la strada fosse inutile dato che la frazione risultava allacciata per altra via — sia pure molto infelice — alla SS. 113.

Risulta ora che la Cassa del Mezzogiorno ha deciso di dar corso all'opera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Saccà, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SACCA'. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perché indubbiamente questi ha, per lo meno, cercato di portare avanti l'allacciamento della infelice frazione di San Gregorio al comune da cui dipende e dal quale è distaccata appunto da alcune rocce sul mare, che, a giudizio dei tecnici, rendono impossibile la realizzazione di una strada panoramica. Però non so, onorevole Assessore, se bisogna mettere in relazione il giudizio negativo dei tecnici, che hanno asserito fosse impossibile eseguire la strada panoramica Capo d'Orlando-San Gregorio, con la primitiva deliberazione della Cassa del Mezzogiorno, che aveva ritenuto non si dovesse fare l'altra strada, perché dovevansi costruire la strada panoramica. Quindi c'è stato, indubbiamente, fra i tecnici della Cassa del Mezzogiorno ed i tecnici nostri un contrasto che non si può spiegare, se si assume che i tecnici hanno sempre ragione. Di tutte queste vicende ha sofferto la popolazione locale ed io, nel ringraziare l'Assessore per avere comunicato che una delle due strade sarà fatta, gli rivolgo viva preghiera di accelerare la pratica, recuperando così il tempo perduto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1078, degli onorevoli Macaluso, Cortese e Purpura, al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici: « per sapere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle esigenze del Comune di S. Cataldo, dove, a causa di una frana, si è verificato il crollo di 215 case e persiste la minaccia di altri gravi danni ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a questa interrogazione:

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Oltre agli edifici già compresi nel programma a suo tempo approvato dalla Giunta e finanziato con le leggi numero 12 e numero 30 sull'edilizia popolare regionale e che sono in avanzato corso di costruzione, l'Assessorato, a seguito della frana verificatasi in San Cataldo, è intervenuto con due finanziamenti speciali.

Sono stati predisposti due progetti, di cui uno per lire 200milioni, relativo a 92 alloggi, è in corso di appalto, e l'altro, per l'im-

porto di lire 100milioni, affidato recentemente ad un libero professionista, è tuttora in corso di redazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PURPURA. Questa è una di quelle interrogazioni che, per il decorso del tempo (che purtroppo fa perdere il mordente alle interrogazioni e alle interpellanz) potrebbe apparire oggi superata; senonchè, mi pare che dopo la presentazione dell'interrogazione e dopo i lavori che sono stati disposti a San Cataldo, ove parecchi membri del Governo possono essere elettoralmente interessati, altra minaccia di nuove frane c'è stata. Quindi, io colgo l'occasione dello svolgimento di questa mia interrogazione per invitare l'Assessore a prendere cognizione di questa minaccia di nuove frane, perché provveda con quella diligenza che è necessaria quando si tratta della vita e della possibilità di esistenza di intere frazioni di un paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1093, dell'onorevole Cefalu, all'Assessore ai lavori pubblici: « per sapere perché ancora non sono state costruite le case E.S.C.A.L. di Geraci Sicula. Praticamente da più anni le somme stanziate in lire 10milioni giacciono inutilizzate, con pregiudizio delle esigenze dei lavoratori ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a questa interrogazione.

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato. L'amministrazione non è pronta a rispondere, non essendo ancora stata approvata la legge relativa ai provvedimenti a favore dell'E.S.C.A.L.. Si aspetta l'altro finanziamento.

CEFALU'. Non mi oppongo al rinvio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 1093 è, pertanto, rinviato.

Segue l'interrogazione numero 1099, dell'onorevole Purpura, all'Assessore ai lavori pubblici: « per sapere come intenda provvedere alla rapida ricostruzione del ponte cr-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

« lato sulla strada che unisce Montemaggiore ad Alia, per cui quest'ultima cittadina resta completamente isolata.

« Nel caso che la ricostruzione del ponte in muratura dovesse richiedere lungo tempo per progettazioni, preventivi, appalti ed esecuzione, l'interrogante chiede che l'onorevole Assessore esamini l'opportunità di collocare provvisoriamente uno di quei ponti di ferro adoperati dallo Stato come ponti di fortuna al tempo della guerra e di cui uno giace inutilizzato nei pressi di Cerdà ».

Questa interrogazione ha lo stesso oggetto del numero 107 dell'onorevole Taormina, già svolta, per cui ne rimane assorbita l'ulteriore trattazione, salvo il diritto dell'onorevole Purpura di chiarire il suo pensiero, che può essere diverso da quello espresso dall'onorevole Taormina. L'onorevole Purpura, se lo crede, ha facoltà di parlare.

**PURPURA.** Vorrei sottolineare la necessità che si costruisca veramente il ponte a Montemaggiore e gradirei che l'Assessore ce ne dia assicurazione.

**PIVETTI,** Assessore supplente ai lavori pubblici. E' allo studio.

**PURPURA.** Che si operi con urgenza perché, dovendo andare a Montemaggiore, mi sono personalmente trovato nella situazione di dover fare un giro straordinario, perché non si può passare. E' quindi, necessario che i lavori che collegano attraverso il ponte due paesi, due zone vere e proprie, siano fatti con la massima urgenza, perché altrimenti questi paesi restano isolati.

**PIVETTI,** Assessore supplente ai lavori pubblici. L'urgenza non può andare a scapito della solidità.

**PURPURA.** Solidità ed urgenza insieme, raccomando.

**PIVETTI,** Assessore supplente ai lavori pubblici. Si sta studiando; è una cosa importantissima.

**PURPURA.** Le dichiarazioni dell'Assessore non mi lasciano soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione nu-

mero 1102, dell'onorevole Purpura, all'Assessore ai lavori pubblici: « per conoscere quando sarà finalmente ultimato il Palazzo di Giustizia di Palermo, che dovrebbe essere degna sede per tutti gli uffici giudiziari, ma che viceversa si presenta come sicuramente insufficiente perché in esso siano allogati gli stessi uffici giudiziari attualmente esistenti in Piazza Marina fra Palazzo dello Steri e l'ex Hotel de France ».

« Chiede l'interrogante di conoscere inoltre dall'onorevole Assessore se non crede opportuno di illustrare al Governo nazionale la necessità di ampliare il progetto del costruendo palazzo, o di costruire nell'area disponibile, immediatamente accanto al Palazzo di Giustizia, l'altro edificio atto ad ospitare la Pretura e l'Ufficio atti giudiziari ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a questa interrogazione.

**PIVETTI.** Assessore supplente ai lavori pubblici. I lavori di costruzione del Palazzo di Giustizia di Palermo, sospesi per gli eventi bellici, furono ripresi nel 1951.

Da allora, i lavori sono andati avanti col massimo ritmo consentito dalla impostazione del lavoro stesso.

Per quanto riguarda le aumentate esigenze degli Uffici giudiziari in rapporto a quelle previste nel progetto del 1937, si fa presente che una speciale commissione, di cui facevano parte le massime autorità della Magistratura, convenne che con l'ampliamento del palazzo, mediante la costruzione di un ulteriore piano rientrante, si sarebbero potute fronteggiare le dette maggiori esigenze.

**PURPURA.** Un altro piano?

**PIVETTI.** Assessore supplente ai lavori pubblici. Sì, una sopraelevazione. Essendosi provveduto a questa ulteriore richiesta, è da ritenere che l'edificio ha la capienza necessaria per l'uso cui è destinato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura, per dichiarare se è soddisfatto.

**PURPURA.** Come accade sempre nelle progettazioni di lavori, che sono poi eseguiti dopo decenni e decenni, il progetto del Palazzo

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

di Giustizia di Palermo, pur rispondendo al fabbisogno di allora, non risponde più, dopo vent'anni, alle accresciute necessità del tempo attuale. Così, nell'ambiente giudiziario, è stata da tutti notata l'impossibilità che il costruendo Palazzo di Giustizia, come fu a suo tempo progettato, possa accogliere almeno tutti gli uffici giudiziari, anche a voler escludere, sia pure a malincuore, l'Ufficio del registro per la registrazione delle sentenze e gli uffici per altri servizi affini o comunque opportuni, come, ad esempio un ufficio postelegrafico. Purtroppo, pare, invece, che nel costruendo Palazzo non possa trovar posto neanche la Pretura di Palermo, oggi alloggiata in locali assolutamente inadatti.

E' per ciò che ho rivolta questa interrogazione, che risale al 3 giugno di quest'anno, all'Assessore ai lavori pubblici. Era proprio sin d'allora urgente che le autorità provvedessero, ampliando o in altezza o in larghezza il progettato Palazzo di Giustizia. L'Assessore annuncia, oggi, con mia grande soddisfazione, che sarà elevato un altro piano. Vorrei, però, che questa volta si fosse tenuto veramente conto di tutti i bisogni degli uffici giudiziari. Non vorrei che, malgrado altri piani sopraelevati, vi potessero ancora essere uffici giudiziari destinati a restar fuori del Palazzo di Giustizia, perchè questo sarebbe un inconveniente tanto più grave per la distanza che intercorre fra il nuovo Palazzo di Giustizia e gli altri uffici giudiziari, che dovrebbero restare nelle sedi attuali. Trasformo, quindi, la mia interrogazione in una viva raccomandazione, perchè col nuovo progetto si possa essere sicuri che tutti gli uffici giudiziari trovino il loro degno posto nel nuovo Palazzo di Giustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1142, dell'onorevole Adamo Domenico, all'Assessore ai lavori pubblici: « per conoscere se non intende intervenire, onde fare assumere dall'Ufficio tecnico della Provincia di Trapani lo stradale denominato Filo-Bresciana, in territorio di Campobello di Mazara per Km. 1,500 e in territorio di Castelvetrano per il resto.

« Lo stradale è di vitale importanza, poichè rappresenta la più breve via che unisce la Provincia di Trapani con quella di Agrigento ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente

ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere a questa interrogazione.

PIVETTI. *Assessore supplente ai lavori pubblici.* Non sono pronto a rispondere. Chiedo il rinvio dello svolgimento.

ADAMO DOMENICO. E' dal giugno che è stata presentata l'interrogazione e mi stupisce che l'Assessore non sia pronto a rispondere.

PRESIDENTE. La richiesta dell'Assessore è accolta e lo svolgimento dell'interrogazione rinvia.

Segue l'interrogazione numero 1067, dell'onorevole Taormina, al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione, all'Assessore delegato al turismo ed allo spettacolo ed all'Assessore ai lavori pubblici: « per sapere circa la iniziata demolizione del castello Lampedusa di Torretta, costruzione alla quale guarda trepidamente l'intera popolazione, sgomenta per il vandalismo. Vane sono state a tutt'oggi le vive proteste suffragate anche dall'intervento della Sovrintendenza ai monumenti, onde impone si un immediato interessamento del Governo regionale che arresti la distruzione e punta tuolizzi ogni responsabilità per l'attentato all'arte, alla storia ed alle tradizioni ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per rispondere, per la parte di sua competenza, a questa interrogazione.

PIVETTI. *Assessore supplente ai lavori pubblici.* L'area per la costruzione dell'edificio scolastico di numero 8 aule nel Comune di Torretta, segnalata dall'Amministrazione del tempo, venne ritenuta idonea dalla Commissione provinciale nel sopraluogo effettuato 18 novembre 1952.

Nessuna segnalazione è mai pervenuta per quanto riguarda il presunto valore storico ed artistico dell'edificio da demolire, nè mai alcuna opposizione è stata proposta per gli stessi motivi.

Nessun vincolo artistico monumentale esiste per il Palazzo Lampedusa, le cui condizioni di staticità precarie non consentono soluzione diversa dalla demolizione.

D'altra parte, la Sovrintendenza ai monu-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

menti non è mai intervenuta con opere di manutenzione.

In data 1° aprile 1954 fu imposto dal Sovrintendente ai monumenti la sospensione dei lavori.

Successivamente, a seguito di ricorso ad istanza dei proprietari dell'immobile (Tommasi Carolina e Maria Stella), il Consiglio di Giustizia amministrativa, nell'udienza del 3 maggio 1954, ha disposto la preliminare sospensione.

Nelle more procedurali, la ditta proprietaria stioulò con il Comune di Torretta una scrittura privata per la vendita dell'immobile al Comune stesso.

La suddetta scrittura privata venne approvata con delibera comunale, regolarmente vista dalla Giunta provinciale amministrativa.

Non essendo stata convalidata dal Ministero della pubblica istruzione la sospensione imposta dalla Soprintendenza ai monumenti, in data 16 novembre scorso è stata disposta la riresa dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione onorevole Castiglia, per rispondere, per la parte di sua competenza, a questa interrogazione.

**CASTIGLIA.** Assessore alla pubblica istruzione. Per l'ultima parte, per quella cioè, riguardante la tutela artistica, ha risposto il collega onorevole Pivetti. Devo comunicare che, appena iniziata la demolizione del castello di Lampedusa, della quale l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione ebbe cognizione quando essa era già in fase avanzata, l'Assessorato stesso provvide, tramite la Sovrintendenza ai monumenti, a disporre la sospensione dei lavori. Ma poichè l'ordine fu dato quando già l'opera di demolizione era in atto ed aveva investito la parte architettonica del castello, esso venne a decadere alla scadenza dei termini fissati dalla legge, essendo venuto meno l'oggetto della tutela artistica, così come ha già detto l'onorevole Pivetti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina, per dichiarare se è soddisfatto.

**TAORMINA.** Piena solidarietà fra l'Asses-

sore ai lavori pubblici e l'Assessore all'istruzione, altrettanto pubblica.

**CASTIGLIA.** Assessore alla pubblica istruzione. Ci mancherebbe altro che non fossimo solidali!

**TAORMINA.** Manca la solidarietà, fortunatamente per noi, degli altri onorevoli interroganti e cioè il Presidente della Regione e l'Assessore al turismo, onde qualche speranza che costoro possano condividere la mia interrogazione rimane e la mia insoddisfazione può, quindi, sperare qualche adesione da parte di settori del Governo, che avrei voluto d'altra parte ascoltare, perché l'interrogazione era diretta anche al Presidente della Regione ed all'Assessore al turismo.

**PRESIDENTE.** L'oggetto della sua interrogazione rientra nella competenza dell'Assessorato per la pubblica istruzione.

**TAORMINA.** Comunque, l'intervento del Presidente della Regione e dell'Assessore al turismo sarebbe stato quanto mai opportuno, poichè la questione è di un'estrema delicatezza, per il conflitto sorto fra due alti funzionari e precisamente tra il Prefetto della Provincia ed il Sovrintendente ai monumenti. Questi, avuta notizia che a Torretta si stava distruggendo quel vecchio castello secentesco, convinto che l'edificio avesse un valore artistico e storico da conservare, a prescindere dalla mancanza di quelle formalità alle quali si è compiaciuto richiamarsi l'onorevole Pivetti, chiese l'intervento del Prefetto, perché i lavori venissero sospesi. Si verificò, allora, una cosa gravissima: gli interessati alla demolizione, cioè gli appaltatori e i connivenuti di costoro, preoccupati che il Sovrintendente riuscisse ad ottenere la declaratoria del vincolo artistico-monumentale col ricorso alla legge che regola questa materia, affrettarono maliziosamente i lavori, demolendo le parti dell'edificio che più avevano valore storico ed architettonico.

L'interrogazione, quindi, si traduce in una protesta per il contegno del Prefetto, il quale, anzichè solidarizzare con la personalità più qualificata in simile materia, e cioè il Sovrintendente ai monumenti, appoggiò gli interessi, a nostro avviso deteriori, dell'ambiente di Torretta o, per lo meno, sopportò che gli

IL LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

appaltatori demolissero celermente proprio quelle parti dell'edificio, che per il loro valore andavano conservate.

Spiacemi, in linea di fatto, dovere contraddirte l'onorevole Assessore ai lavori pubblici circa l'instabilità di quel vecchio edificio. Vorrei sapere dall'onorevole Pivetti da quale fonte ha tratto le informazioni che qui, in forma così superficiale, ci ha dato; informazioni che, in ultima analisi, servirebbero a dire, a chi come noi si è preoccupato di conservare quel monumento, che questo in sostanza era destinato al crollo, onde non si è fatto altro che eliminarlo anzitempo, per dare la possibilità di costruire l'edificio scolastico.

PIVETTI, Assessore supplente ai lavori pubblici. Non si fecero mai delle riparazioni.

TAORMINA. Se è così, non si venga a dire che l'edificio non era conservabile. Ci sarebbero state da fare alcune riparazioni di non molta importanza e quindi i motivi dell'interrogazione restano pienamente validi, per lo meno in senso politico, quale censura al contegno del Prefetto, poiché pare che questi non impedi il vandalismo, che la malizia degli appaltatori aveva tutto l'interesse a perpetrare affrettando la scomparsa di ciò che era più pregevole, per metterci nelle condizioni di dover dire che vi era, ma non vi è più, un patrimonio artistico e storico da conservare. Tutto questo si è verificato perché il Prefetto ha voluto sostenere certe situazioni locali, che non meritavano appoggio, ma censura e deciso intervento per impedirne l'opera vandalica.

Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1083, dell'onorevole Taormina, al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione: « circa la refezione scolastica in Carini, ove ai bimbi, quasi ad irridere la loro esigenza di un minimo alimentare, viene distribuito appena quaranta grammi di pane con l'accenno di soli grammi dieci di tritato o di formaggio. Così la refezione scolastica rimane una pura affermazione retorica, produttiva, certo, non di buone conseguenze dal punto di vista sociale e pedagogico ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pub-

blica istruzione, onorevole Castiglia, per rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIA, Assessore alla pubblica istruzione. In relazione alla interrogazione, posta dall'onorevole Taormina, circa la distribuzione della refezione scolastica agli alunni assistiti delle scuole di Carini, assicuro che il centro di refezione di Carini ha sempre rispettato la tabella dietetica.

Risulta, infatti, all'Assessorato che i bimbi assistiti di Carini hanno sempre fruito di una abbondante razione di minestra e che la loro razione di pane è stata di grammi 72 quotidiani e non di grammi 40; ad essi, inoltre, non è stata mai distribuita razione di tritato o di formaggio in misura tanto ridotta (grammi 10). Tale notizia è completamente priva di fondamento.

Per la bontà qualitativa e per la sufficienza quantitativa dei viveri distribuiti, il centro di refezione di Carini si è sempre distinto e, come tutti gli altri centri, ha svolto il suo alto compito sociale ed educativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina, per dichiarare se è soddisfatto.

TAORMINA. Nel giugno del 1954, un gruppo di cittadini di Carini venne nel mio ufficio all'Assemblea regionale, per manifestare delle lagnanze circa il trattamento subito dai piccoli scolari di quel paese e la loro doglianza documentarono, esibendo le razioni di pane, di tritato e di formaggio che vengono distribuite, dato che ad alcuni bambini viene data carne tritata e ad altri formaggio.

In verità quei reperti pesavano rispettivamente 40 e 10 grammi.

ADAMO DOMENICO. Sono organizzati quei ragazzi! Chi dice che non abbiano mangiato parte della razione durante il viaggio?

TAORMINA. Il collega Adamo umoristicamente assume che la fame fosse tale da indurre i portatori, nel tragitto, a rosicchiare il formaggio ed a mangiare parte del trita. A parte il rilievo che l'interruzione si presterebbe a considerazioni di carattere sociale l'assunto non mi sembra verosimile. Ne ragion di essere il senso di sicurezza dell'Assessore, poiché può benissimo sfuggire ag-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

organi preposti alla sorveglianza che, qua e là nella nostra Regione, si verifichino forme deplorevoli di diminuzione delle razioni.

CASTIGLIA. Assessore alla pubblica istruzione Perchè non assistete alla refezione?

TAORMINA. Non ho motivo di ritenere che coloro i quali mi hanno informato, suffragando l'accorata protesta con la esibizione di quel po' di pane e di formaggio, abbiano detto delle menzogne. Debbo ritenere, piuttosto, che le informazioni dell'Assessore non sono tratte da fonti sicure, ossia che le persone che l'hanno informato non hanno detto affatto la verità. Per questi motivi non posso ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 1092, degli onorevoli Purpura, Cefalù e Pizzo all'Assessore alla pubblica istruzione: « per conoscere quali criteri abbia seguito nello stabilire una valutazione dei titoli degli insegnanti elementari fuori ruolo della Regione, per gli incarichi e le supplenze negli anni scolastici 1952-53 e 1953-54, diversa da quella stabilita con l'ordinanza ministeriale.

« In particolare si chiede di conoscere i motivi per cui l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, mentre ha aumentato notevolmente i punti attribuiti agli idonei, agli appartenenti al ruolo speciale transitorio, alle vedove ed orfani, ha lasciato invariato il numero dei punti attribuiti agli ex combattenti, profughi e assimilati, che per due anni hanno ricevuto un grave danno da questa disparità di trattamento.

« Si chiede infine di sapere se non ritiene opportuno seguire quest'anno un criterio più equo ed evitare ulteriori danni alla benemerita categoria degli ex combattenti e dei profughi. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, per rispondere a questa interrogazione.

CASTIGLIA. Assessore alla pubblica istruzione. In relazione all'interrogazione avanzata dagli onorevoli Purpura, Cefalù e Pizzo, sul criterio di valutazione seguito nella compilazione della graduatoria per gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari, comunico che la Regione siciliana, attraverso l'Asses-

sorato per la pubblica istruzione competente in materia, ha voluto trattare i maestri combattenti alla stessa stregua di quelli che hanno presentato domanda d'incarico ai provveditori delle provincie continentali, assegnando loro 12 punti.

Gli insegnanti iscritti nella graduatoria del ruolo speciale transitorio hanno avuto come è noto il coefficiente fisso di 15 punti, ai fini della graduatoria degli incarichi e supplenze.

Poichè, però, i combattenti hanno già usufruito del beneficio della riduzione del periodo di servizio scolastico, non è sembrato opportuno concedere ai medesimi oltre ai 15 punti anche i 12 per la qualifica di combattenti.

Pertanto, agli insegnanti compresi nella graduatoria del ruolo speciale transitorio aventi la qualifica di combattenti e assimilati vennero attribuiti oltre al punteggio per la appartenenza al predetto ruolo transitorio, rispettivamente:

- a) punti 4 se furono immessi nel ruolo speciale transitorio con un solo anno d'insegnamento;
- b) punti 8 se con due anni d'insegnamento;
- c) punti 12 se con tre anni d'insegnamento; periodo minimo prescritto per le altre categorie non privilegiate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura, per dichiarare se è soddisfatto.

PURPURA. Questa interrogazione, intendeva, evidentemente, conoscere i criteri che si sarebbero seguiti per i trasferimenti nel nuovo anno scolastico, a differenza degli anni precedenti; ma ormai questa interrogazione può valere per l'anno scolastico 1955-56, perché per il 1954-55 la interrogazione non è più attuale, poichè è chiamata per lo svolgimento, come sempre in ritardo. Sarebbe veramente opportuno che fosse meglio organizzato il sistema di svolgimento delle interrogazioni, le quali sono poste in discussione dopo che i provvedimenti, su cui si doveva discutere, sono già un fatto compiuto.

Comunque, la interrogazione era specialmente centrata sulla disparità di trattamento circa i punti all'uopo attribuiti agli idonei, agli appartenenti al ruolo speciale transitorio, alle vedove, agli orfani, agli ex combattenti, ai profughi, etc.. Ora è evidente, ad

II LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

esempio, che i profughi si trovavano e si trovano tuttavia, in una condizione non meno degna di considerazione di quella degli altri. Profugo significa essere stato costretto ad abbandonare l'abituale domicilio, lasciandovi spesse volte la famiglia; essere una vittima di dolorosi eventi bellici, e non c'è quindi ragione, a mio modo di vedere, che il profugo debba avere un trattamento inferiore a quello degli ex combattenti. Perchè il profugo spesso ha affrontato sacrifici sicuramente non minori degli ex combattenti e quindi deve almeno per il punteggio essere ad essi assimilato.

Quello che io chiedevo, insieme coi colleghi Cefalù e Pizzo, nell'ultima parte dell'interrogazione, cioè se per il nuovo anno si intendersse seguire un criterio più equo per evitare ulteriori danni, è, lo ripeto, già superato; ma si provveda almeno per il nuovo anno scolastico.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione numero 1101, dell'onorevole Purpura, all'Assessore alla pubblica istruzione: « per conoscere i criteri che egli intende adottare per l'attuazione dei trasferimenti magistrali nello anno scolastico 1954-55 e se non creda opportuno sopprimere finalmente l'istituto dei "comandi", che sfugge ad ogni controllo e che pone il potere esecutivo al di sopra delle leggi e dei regolamenti ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, per rispondere a questa interrogazione.

**CASTIGLIA.** Assessore alla pubblica istruzione. In relazione alla interrogazione presentata dall'onorevole Purpura, circa i criteri relativi ai trasferimenti degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1954-55, si precisa che tali criteri sono stati disposti in base ad una ordinanza dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, che ha adottato criteri quasi analoghi a quelli dell'ordinanza all'uopo emanata dal Ministero della pubblica istruzione, limitatamente all'anno scolastico corrente.

In ordine all'istituto dei comandi si osserva che, permanendo tuttavia lo stato di disagio dovuto a difficoltà di comunicazione fra le varie località, l'Assessorato non ha ritenuto di sopprimere le assegnazioni provvisorie, e ciò allo scopo di venire incontro, quanto più possibile, alle esigenze degli insegnanti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura, per dichiarare se è soddisfatto.

**PURPURA.** Oltre che in questa interrogazione, in quasi tutti i miei interventi sulla rubrica di bilancio della pubblica istruzione, io ho insistito sulla necessità che i comandi siano finalmente aboliti, per evitare ogni interferenza.

Questo criterio risponde così esattamente ad una esigenza di giustizia che lo Stato ha abolito i comandi, i quali restano, quindi, ormai, un triste retaggio soltanto della Regione siciliana. E' evidente che per quanto qualche comando possa essere a volte rispondente a necessità od equità (e l'equità deve prevalere sulla stessa giustizia) pur non di meno è chiaro che nella maggioranza dei casi i comandi finiscono con l'essere qualcosa che fa dell'Assessore una persona superiore a tutti i regolamenti, a tutte le disposizioni, a tutte le leggi; il comando è arbitrio e l'arbitrio, anche se vuol rimediare a deficienza di regolamenti e di legge, è sempre un arbitrio e quindi deve essere evitato.

Mi auguro che l'Assessore, che ormai anche per quest'anno ha già disposto i comandi, pensi di abolirli completamente, cosicchè la Sicilia, anche in questo campo, possa avere come il resto d'Italia, una sola legge, la legge scritta, un solo regolamento, quello che è stato regolarmente approvato e nessun altro criterio, nessuna altra possibilità di evadere dai regolamenti e dalle leggi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione numero 1103, dell'onorevole Purpura, all'Assessore alla pubblica istruzione: « per conoscere re quali provvedimenti intenda adottare perchè nel nuovo anno scolastico non si ripeta il grave inconveniente, ogni anno deplojato ma ogni anno ripetuto, di distaccare, in dicembre, dallo insegnamento alla refezione scolastica maestri titolari, sostituiti nell'insegnamento con incaricati e supplenti che, quando sta per chiudersi l'anno scolastico e cioè in aprile, con la cessazione della refezione scolastica, sono a loro volta sostituiti dai titolari non più addetti alla refezione, con grave danno della necessità di continuità ed unicità dell'insegnamento e profondo disordine di tutto l'ordinamento scolastico ».

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, per rispondere a questa interrogazione.

**CASTIGLIA**, *Assessore alla pubblica istruzione*. Non essendo possibile affidare l'incarico della refezione scolastica ad insegnanti fuori ruolo per ovvi motivi connessi alla responsabilità che ne deriva ed al delicato compito da espletare, ragioni economiche e di giustizia hanno indotto l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione a licenziare dal servizio i maestri fuori ruolo, supplenti nelle classi i cui titolari siano stati distaccati alla refezione scolastica.

E' pur vero che, licenziando i maestri fuori ruolo a fine aprile, essi non maturano il servizio prescritto ai fini del conseguimento della corresponsione degli assegni durante il periodo estivo (cosa peraltro alla quale non avrebbero nemmeno diritto se fossero incaricati ai posti di refezione), ma è altrettanto vero che nessuna giustificazione avrebbe, finito il periodo della refezione, il loro mantenimento in servizio.

Gli insegnanti fuori ruolo, peraltro, hanno attraverso tali nomine la possibilità di un maggiore impiego e quasi sempre raggiungono, ai fini della valutazione del servizio (cosa importantissima per la compilazione delle graduatorie future) il periodo prescritto per la classificazione dell'anno intero di insegnamento.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Purpura, per dichiarare se è soddisfatto.

**PURPURA**. L'inconveniente è stato tante volte da me deplorato e ne ho parlato anche nel mio recente intervento sulla rubrica di bilancio della pubblica istruzione. Esso determina nelle scuole il caos, per il fatto che prima di procedere ai comandi bisogna procedere ai trasferimenti ed agli incarichi, onde accade che la scuola può incominciare a funzionare di fatto soltanto nei primi del mese di dicembre o negli ultimissimi del mese di novembre, mentre le scuole private, che fanno la concorrenza alla scuola pubblica, aprono il 15 settembre ed iniziano senz'altro le loro lezioni. Il che sicuramente non torna a vantaggio dei soveri che tutti noi abbiamo di valorizzare la

scuola pubblica a preferenza della scuola privata.

Ma, a questo inconveniente, se ne aggiunge un altro, cioè il distacco del maestro titolare per la refezione scolastica. Quando finalmente questo maestro è assegnato ad una determinata scuola e verso dicembre può iniziare le sue lezioni, ecco che lo si toglie agli alunni che già conosce e lo conoscono per distaccarlo alla refezione scolastica, sostituendolo con un supplente, la cui continuità di insegnamento non è assicurata neanche per il resto dell'anno.

Perchè avviene questo? Perchè la refezione scolastica dura soltanto per i mesi invernali ed ecco che in primavera il titolare, finita la refezione scolastica, va a sostituire il maestro supplente, che a sua volta lo ha sostituito nei mesi invernali. Questi poveri ragazzi hanno, sì, un maestro titolare, ma addetto alla distribuzione della minestra, del pane e di tutto ciò che riguarda la refezione scolastica e non già all'insegnamento se non nei primi e negli ultimi mesi dell'anno scolastico. Il beneficio che può venire ai bambini delle nostre scuole da questo continuo avvicendarsi di insegnanti, non c'è bisogno che sia io ad illustrarlo, perchè ogni persona di buon senso ben lo comprende. Ma non sono gli allievi soltanto a soffrire di questo stato di cose; c'è anche un danno per gli stessi maestri, i quali sono chiamati ad esercitare la supplenza nella scuola senza però che questa duri per il minimo necessario alla loro carriera.

L'Assessore Castiglia trova una giustificazione a questo danno nell'evitato aggravio finanziario, ma l'aggravio finanziario è l'inconveniente di tutte le disposizioni che tendono a migliorare la nostra scuola. Siamo stanchi di sentir dire che la scuola non può essere rinnovata, che la scuola non può essere migliorata perchè ciò importa una maggiore spesa. Io ho già detto parecchie volte che è inutile declamare sulla necessità della lotta contro l'analfabetismo, sulla necessità di migliorare la nostra scuola elementare, sulla necessità di fare tutto quanto è indispensabile perchè effettivamente la scuola risponda alle esigenze della Sicilia, se ci fermiamo di fronte all'ostacolo finanziario; anche perchè questo motivo non è addotto per impedire l'approvazione di altre leggi, come quelle concernenti l'aiuto a industrie sulla cui solidità

II LEGISLATURA

CCXXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

ci sarebbe da discutere, come per la legge sull'industria cinematografica, che pare dovrà venire all'esame dell'Assemblea, per volontà di un determinato settore.

Le difficoltà finanziarie, quindi, si adducono soltanto per la scuola, per cui non sappiamo quale sarà la sorte del disegno di legge sul patronato scolastico, sul quale già il Governo si è pronunziato in senso contrario per quelle stesse ragioni di indole finanziaria che gli impediscono di istituire altre 2mila classi, indispensabili se noi della lotta contro l'analfabetismo vogliamo fare una cosa seria e non limitarci a declamazioni retoriche.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione numero 1176, degli onorevoli Cefalù e Purpura, all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere: « 1) i motivi della mancata applicazione della legge 14 luglio 1952, n. 30, che « apportava modifiche alla legge sulle scuole professionali per consentire la istituzione di scuole marittime; 2) se intende con « l'inizio del nuovo anno scolastico procedere « all'apertura di dette scuole, che interessano « una vasta categoria di giovani per la loro « formazione professionale. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Castiglia, per rispondere a questa interrogazione.

**CASTIGLIA**, Assessore alla pubblica istruzione. In relazione all'interrogazione formulata dagli onorevoli Cefalù e Purpura circa la istituzione di scuole professionali a tipo marittimo ed a seguito alla risposta data alla interrogazione numero 637, anche essa avanzata dagli stessi onorevoli sul medesimo argomento, comunico che il disegno di legge che modifica la legge 15 luglio 1950, numero 63, e che consentirà, dopo la sua approvazione, la apertura delle scuole che interessano gli onorevoli Cefalù e Purpura, è già stato approvato dalla competente VI Commissione legislativa, che ha provveduto alla sua trasmissione alla Segreteria generale dell'Assemblea. Tale disegno sarà, quindi, discusso non appena sarà incluso nell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cefalù, per dichiarare se è soddisfatto.

**CEFALU'.** Prendiamo atto, onorevole Assessore, delle sue dichiarazioni, nella speran-

za che una volta per sempre questo settore della scuola sia ordinato e siano finalmente aperte le scuole professionali marittime, perché non vorremmo rilevare carenze in un settore, che è proprio di competenza nostra.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione numero 919, dell'onorevole Pizzo, all'Assessore all'igiene e sanità: « per conoscere le ragioni « per cui l'unità sanitaria di Salaparuta (Trapani), la cui costruzione è stata iniziata nel « 1951 e proseguita sino alla concorrenza dei « dieci milioni assegnati, trovasi ancora non « completata nelle opere di rifinitura e dal « marzo del 1952 in stato di completo abbandono che compromette seriamente la integrità delle opere già eseguite ».

**PIZZO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIZZO.** La volta scorsa l'onorevole Assessore ha precisato che l'oggetto dell'interrogazione non è di sua competenza; occorre, quindi, che l'interrogazione passi per competenza all'Assessore ai lavori pubblici.

**PETROTTA**, Assessore all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PETROTTA**, Assessore all'igiene ed alla sanità. Posso assicurare l'onorevole Pizzo che i lavori di completamento sono già in corso ed è stato all'uopo disposto un finanziamento. Anche Salaparuta, quindi, avrà la sua efficiente unità sanitaria. L'Assessore ai lavori pubblici potrà dare notizie più precise.

**PRESIDENTE.** Interpello l'Assessore supplente ai lavori pubblici, onorevole Pivetti, per sapere se è in grado di rispondere a questa interrogazione.

**PIVETTI**, Assessore supplente ai lavori pubblici. Non sono in condizione di rispondere.

**PIZZO.** Chiedo che lo svolgimento dell'interrogazione sia rinviaato. Debbo rilevare che, malgrado le affermazioni dell'Assessore all'igiene, i lavori non sono stati ripresi. Sarà

stato disposto il finanziamento, ma non ci sono ancora né il progetto né è stato predisposto l'appalto dei lavori. Chiedo che l'interrogazione sia, per il suo contenuto, rimessa all'Assessore ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Resta stabilito che l'interrogazione in parola sarà rimessa all'Assessore ai lavori pubblici, che darà la risposta. Lo svolgimento è, intanto, rinviato.

Lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta utile.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Si proceda allo svolgimento dell'interpellanza numero 146, degli onorevoli Cortese, Macaluso e Purpura, all'Assessore agli enti locali: « per sapere quali misure intenda adottare a carico della Giunta municipale di S. Cataldo, la quale, per dissensi, contrasti e atteggiamenti faziosi della maggioranza consiliare democristiana, non ha provveduto da oltre un anno alla convocazione del Consiglio comunale né in sessione ordinaria né in sessione straordinaria, impedendo così l'adempimento degli atti obbligatori previsti dalla legge, tra i quali il più importante: l'approvazione del bilancio. »

« Quali provvedimenti ha preso o intende prendere a carico del Prefetto della Provincia di Caltanissetta, il quale non è intervenuto, come è suo preciso obbligo, per fare rispettare la legge e riportare nella legalità l'amministrazione del Comune di S. Cataldo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, per svolgere questa interpellanza.

CORTESE. Signor Presidente, l'inconveniente lamentato nella mia interpellanza del dicembre 1953 è stato risolto in maniera semplice: è stato sciolto il Consiglio comunale di San Cataldo e nominato un Commissario; sono state indette poi le elezioni ed oggi c'è una nuova giunta regolarmente eletta dal popolo. Non ho motivo, quindi, di insistere, e mi auguro, d'altro canto, che tutte le interpellanze vadano a finire così; sarebbe un utile correttivo al sistema, ormai invalso, di discuterle con tanto ritardo.

PRESIDENTE. L'effetto c'è sempre, perché le interpellanze vengono, entro ventiquattr'ore, comunicate agli Assessori e quindi agiscono da pungolo.

Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interpellanza.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Prendendo atto che l'onorevole Cortese si sia dichiarato soddisfatto della corretta amministrazione degli enti locali in ordine a qualche caso di disfunzione, anche se si tratta di amministrazioni democristiane.

Devo soltanto fare il punto in ordine alla lagranza formulata dall'interpellante. Non a torto si dice che, dopo un anno, una interpellanza di questo genere perda vigore, perché, data la puntualità dell'amministrazione, l'interpellante finisce col trovarsi dinanzi al caso risolto e il dibattito non dà la spinta e il lume alla risoluzione. Però, vorrei che mi si desse atto che questa interpellanza è all'ordine del giorno da oltre 9 mesi: il che vuol dire che l'Assessore era pronto a rispondere almeno dal febbraio di questo anno. Se, poi, nella prima giornata di ogni settimana, tutto il tempo disponibile viene assorbito dallo svolgimento delle interrogazioni e si finisce così, invariabilmente, per differire lo svolgimento delle interpellanze, questo non è un problema la cui soluzione spetta all'Assessore: ci sono ancora sette od otto interpellanze che sono allo ordine del giorno da almeno sei mesi e per le quali mi sono sempre dichiarato pronto a rispondere: tuttavia, non sono state ancora chiamate per lo svolgimento.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 147, degli onorevoli Franchina Saccà e Di Cara, all'Assessore agli enti locali: « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sindaco di Ucria, signor Joppolo ingegnere Antonino, il quale in seguito all'apertura di un forno meccanico di sua proprietà in detto Comune, senza alcuna deliberazione di Giunta o di Consiglio, ha aumentato di lire 10 al chilogrammo il prezzo del pane, impedendo nello stesso tempo, con arbitrarie ed interessate ordinanze, l'importazione del pane da parte di quei locali rivenditori ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per svolgere questa interpellanza.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, credo che sia superfluo premettere che il Sindaco del Comunello di Ucria, di cui attraverso l'interpellanza si accusa una delle tante malefatte, sia un sindaco democratico-cristiano.

Tanto per tratteggiarne, sia pure sommariamente, il carattere, non sarà certo inopportuno far presente che questo Sindaco ha un modo del tutto particolare di intendere e soprattutto di applicare la dottrina cristiana, basata sulla carità e sul perdono. Ed infatti, a 55 anni, costui, benestante e laureato in ingegneria, onde danneggiare il suo avversario politico che gestisce in Ucria una farmacia, pensa bene di laurearsi in farmacia e di aprire altra farmacia in Ucria. Non pago di ciò, quando si accorge che la sua carica di sindaco gli può consentire, all'ombra di bene individuate protezioni, ogni sorta di abusi, pensa bene di costruire ed aprire in Ucria un forno meccanico per la vendita al pubblico del pane. Tale vendita egli inizia, manco a dirlo, senza bisogno di licenza, tanto è vero che subito dopo l'apertura, gli viene contestata la contravvenzione per apertura di uno spaccio di vendita di generi alimentari senza licenza.

Questo Sindaco è veramente un curioso esemplare di uomo e di amministratore. Di lui dovrò pure occuparmi, da qui a poco, per altra interpellanza iscritta all'ordine del giorno, e ben più grave di quella attuale, che pure ha carattere di indiscussa gravità. Or dunque, non so bene con quale criterio e con quale sensibilità, il Sindaco di Ucria, improvvisamente trasformatosi in panettiere, mentre il pane, così come nei comuni vicini, anche ad Ucria si vendeva a lire 90 al chilogrammo, senza interpellare la Giunta comunale, ritenne opportuno di aumentarne il prezzo di dieci lire al chilo. Dato che nessuna giustificazione poteva darsi ad un tale provvedimento, e posto che l'interesse personale del sindaco-panettiere era evidentissimo, nessun dubbio doveva sussistere per il Prefetto di Messina che l'operato del Sindaco costituiva una precisa violazione di una norma del codice penale, consistente nel reato di « interesse privato in atti di ufficio ».

Un tale grave fatto veniva ancor più ad essere messo in evidenza dalla circostanza che il predetto Sindaco, onde meglio raggiungere lo scopo del personale lucro, a tutto danno della popolazione interessata, non aveva scru-

polo ad emettere una ordinanza, con la quale sotto il pretestuoso profilo della tutela della igiene pubblica, si vietava in Ucria la importazione di pane da comuni vicini, così come si era fatto sempre da parte di numerosi esercenti.

Ora io domando se un costume di questo genere si può conciliare con la dignità, serietà e legalità che si intendono tutelare anche nel comune di Ucria, dove, per malaventura, c'è un Sindaco come il signor Joppolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interpellanza.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Signor Presidente, ho il piacere di chiarire all'onorevole Franchina che la solerte attitudine del dottor Joppolo a proseguire negli studi, mi pare, non sia materia da imputarsi a torto di uomini che si tengono e vogliono sempre più tenersi al giusto rango del progresso. Del resto, è tradizione della gente italica — Leonardo da Vinci ne fu il massimo esponente — di essere versata in più rami, anzi di far consistere l'essenza civile nella poliedricità delle forme e delle attitudini del sapere, contro la specializzazione tecnica, che sarebbe proprio di forme inferiori e non superiori di cultura.

Premesso questo, debbo chiarire un'altra cosa. In un punto, e forse solo in questo, non siamo d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Franchina e cioè che l'ingegnere Joppolo abbia emesso una ordinanza facendo divieto ai locali rivenditori di Ucria di importare pane proveniente da altri luoghi vicini. Questo punto, da un accurato accertamento condotto dalla Prefettura — che peraltro non ha dimostrato nell'incarto e non dimostra nessuna tenerezza verso questo Sindaco — risulta assolutamente destituito di fondamento. Per il rimanente non abbiamo difficoltà a dichiararci d'accordo con l'onorevole Franchina.

L'onorevole Franchina ha detto che l'ingegnere Joppolo è iscritto al partito della Democrazia cristiana, mentre risulta che è un indipendente, sia pure compreso nella lista della Democrazia cristiana. Quindi, la cosa sarebbe alquanto diversa: ad Ucria c'è una Giunta comunale formata da democristiani, con a capo un Sindaco indipendente. E un

particolare che non riguarda certamente questa sede, ma un'altra.

Debbo convenire, però, con l'interpellante sul fatto che il 15 novembre 1953, il Sindaco Joppolo aprì un forno meccanico e, probabilmente a seguito del perfezionamento nella attrezzatura del panificio, arbitrariamente elevò di 5 e non di 10 lire al chilo il prezzo del pane. La Prefettura intervenne immediatamente e riportò il prezzo del pane deplorevolmente (e lo affermo senza ambagi) aumentato dal Sindaco, al livello preesistente. Anzi, e di questo bisogna tenerne conto, in un secondo tempo, ridusse di ulteriori 5 lire il prezzo per modo che, quasi a punizione, in quel paese, il prezzo del pane è di 5 lire inferiore a quello dei paesi circostanti. Mi pare, quindi, che la situazione sia stata non solo ripristinata in ordine all'applicazione e al rispetto della legge, ma anche modificata con qualche vantaggio per la popolazione locale.

Per il resto, non posso convenire con quanto ha asserito l'onorevole Franchina, perché, come ho già detto, non risulta minimamente vero che il Sindaco abbia interdetto, esplicitamente o implicitamente, ai rivenditori locali di acquistare pane fuori di Ucria, obbligandoli così a rifornirsi al suo forno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevole Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto e per una ragione semplicissima: l'Assessore agli enti locali accoppia alle qualità ben note di uomo politico, quelle di fine giurista, e sa bene che l'aumento da parte di un sindaco del prezzo del pane, quando, senza scherzo, l'atto è rivolto a procacciare un profitto allo stesso sindaco, costituisce una presa violazione di una norma penale, che si chiama esattamente «interesse privato in atto di ufficio»; *nomen juris* che si attaglia a tutti quei reati per i quali può intervenire penissimo l'autorità tutoria, quando l'infrazione penale è così flagrante come nel caso del multiforme e leonardesco Sindaco Joppolo, il quale, oltre ai perfezionamenti culturali, compie anche qualche scorribanda nel campo sentimentale, ampliando così la corona di tutto quello che potrebbe costituire l'attività del sommo Leonardo.

Reputo che il Prefetto non doveva limitarsi ad un intervento che non fu eccessivamente tempestivo, perché, onorevole Alessi, il Prefetto intervenne unicamente quando il gruppo consiliare di minoranza gli segnalò che, per questa piccola attività e per altre che saranno oggetto d'altra interpellanza, non si poteva più tollerare l'arbitrio.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Non ci fu una deliberazione.

FRANCHINA. Mi consenta, onorevole Alessi; debbo farle presente che il Prefetto intervenne per ripristinare l'originario prezzo del pane in Ucria, allorché il citato gruppo consiliare, con un esposto scritto al Procuratore della Repubblica, redatto dal sottoscritto, ebbe a denunciare il sindaco Joppolo per interesse privato in atto di ufficio e per il reato ben più grave di peculato.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Cosa ha fatto il magistrato?

FRANCHINA. Quel che ha fatto il magistrato, lo sentirà in sede di svolgimento dell'intepellanza numero 154. Devo aggiungere che non è affatto vero che nella specie non si ebbe l'ordinanza che vietava l'importazione del pane: questa ci fu nella forma e nella sostanza. In un comune laddove probabilmente la soppressione di documenti pubblici è un normale andazzo, può darsi che il signor Sindaco Joppolo abbia preteso di potere mascherare il suo malfatto, dicendo che non c'era stata nessuna ordinanza; ma l'ordinanza, ripeto, ci fu nella forma e nella sostanza.

Vorrei dire che tutto ciò ha carattere veramente umiliante, specie se si aggiunge che l'attività di questo Sindaco si spinse fino a minacciare (e qui vi sono gli estremi di altra violazione di norma penale, perché si tratta di una violenza privata aggravata, in quanto commessa da pubblico ufficiale) i vari esercenti, per costringerli a non acquistare più pane da forni diversi da quello dello stesso Sindaco Joppolo. E' evidente che un costume di questo genere, in un comune che ha diritto al rispetto della legalità, ingeneri una sfiducia nei pubblici poteri, ed io non so se questo è un sistema di difendere, in una maniera veramente nuova, la democrazia. In Ucria,

c'è gente ben pensante, la quale indiscutibilmente non può sopportare l'esosità, l'arbitrio, la sopraffazione di un Sindaco, che ha commesso altre malefatte, di cui, qui, fra poco, ci dovremo occupare.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interpellanza numero 148, degli onorevoli Franchina, Saccà e Di Cara, al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore agli enti locali: « per conoscere in base a quali motivi « si mantiene ancora in carica il Sindaco dei « Comune di Floresta, il quale, oltre a non « godere più il consenso del Consiglio comunale, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per peculato, rifiuto di atti di ufficio « e falso in atto pubblico. Il suddetto Sindaco « infatti:

« a) nel 1952 ebbe ad appropriarsi di circa 900 piantine, inviate dal Corpo forestale al « Comune di Floresta, e tali piantine, esso « Sindaco, ha fatto trapiantare in sue proprietà private ponendo a carico del Comune lo « importo della relativa spesa;

« b) nel 1952, in seguito all'annullamento « per vizio di forma di una deliberazione del « Corpo consiliare, con la quale veniva votato « all'unanimità la revoca della nomina del « Sindaco, costui si rifiutava di riconvocare « la Giunta comunale onde fissare la data di « convocazione del Consiglio, e ciò allo scopo di impedire che il Consiglio stesso potesse deliberare di nuovo sulla di lui destituzione da Sindaco;

« c) nel 1953 il suddetto Sindaco si è arbitrato di inviare ai consiglieri comunali « un avviso di convocazione non riportante « esattamente quanto aveva deliberato la « Giunta comunale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per svolgere questa interpellanza.

FRANCHINA. Io pensavo che l'onorevole Alessi, in riferimento a questa interpellanza, avesse col cuonsueto mellifluo sorriso detto che essa era superata, in quanto ormai il Sindaco di Floresta è stato deferito all'autorità giudiziaria, che lo ha rinviaato a giudizio per peculato, per rifiuto di atti di ufficio e per falso in atto pubblico.

Ora io non posso fare a meno dal rilevare che la barriera dei controlli è una maglia curiosa, che si stringe tutte le volte che si deve

adottare un provvedimento per determinati raggruppamenti politici e si allarga invece per altri raggruppamenti politici. Io devo ricordare all'onorevole Alessi che, proprio in un comune limitrofo a quello di Floresta, di cui oggi ci stiamo occupando, è avvenuto questo specioso caso: il Sindaco comunista di S. Domenica Vittoria, venne sospeso dalla sua carica, perché denunciato per presa correità in occupazione simbolica di terreno, denunciata dal fatto che la sera precedente all'occupazione, essendosi recato sul posto un sindacalista, l'attuale onorevole Schirò, il Sindaco di S. Domenica, da buon compagno, andò a porgere il saluto all'amico e compagno Schirò. Questa visita fatta in albergo fu sufficiente al Prefetto di Messina del tempo per denunciare il Sindaco per correità nella istigazione alla violenza delle leggi della Repubblica e per concorso in occupazione di terreni, occupazione che si effettuò il giorno successivo, assente il Sindaco, rimasto nel suo ufficio. In quella occasione, senza che si fosse verificato il benchè minimo incidente, il Prefetto di Messina, sotto lo specioso profilo che c'era un pericolo per l'ordine pubblico, sospese il Sindaco. Questi non poté essere reintegrato nella carica, che la popolazione gli aveva conferito e che la democrazia e la legge dovevano rispettargli e garantire, nemmeno allorché fu proscioltlo in periodo istruttorio con la più ampia formula. Lo stesso Prefetto, che aveva commesso l'evidente abuso della sospensione, non volle reintegrarlo nella carica, perché, a suo dire, anche per la reintegrazione sussistevano gli estremi di un pericolo per l'ordine pubblico. Si arrivò così alle nuove elezioni, per 31 voti, il Sindaco comunista, che era stato umiliato e denigrato da questa massiccia ed arbitraria azione del Prefetto, non poté essere rieletto.

A Floresta, invece, risulta per *tabulas* l'appropriazione da parte del Sindaco di novecento piantine fornite dal Corpo forestale, il quale attinge al denaro dei contribuenti siciliani, giacchè la coltivazione dei vivai per il rimboschimento è finanziata con il pubblico denaro. Le novecento piantine arrivano a Floresta, che ha circa 1200 ettari di terreno da rimboschire; la Giunta delibera di prelevarle al scalo ferroviario col denaro del Comune ed affitta un camion per il trasporto; il Sindaco, però, si appropria di tutte le piantine e le

pianta in un fondo della suocera, con lui convivente.

Crede Ella, signor Assessore, che tutto questo non sia sufficiente per sospendere dalla carica il Sindaco di Floresta? Io credo che queste indicazioni siano bastevoli per stabilire *ictu oculis* la sussistenza del reato di peculato, che dovrebbe essere chiaramente percepito anche da chi ha una cultura superficiale. Ma vi ha di più: il sindaco imbastisce una carta contabile per lire 25.000 e la invia alla tesoreria comunale, per far pagare al Comune la spesa del trapianto delle piantine. In tal modo si viene a defraudare sia il Comune, sia il Corpo forestale, perchè, come è ben noto, in caso di trapianto ad opera dei privati, il concorso nella spesa arriva sino al 50 per cento. Il Corpo forestale interpellato afferma che il Sindaco di Floresta non ha potuto spendere tutte le 25mila lire. Quindi, questo signore, non solo si è appropriato di 900 piantine ed ha sottratto 25mila lire alla Cassa del Comune, ma pretende pure di avere in regalo altre 25mila lire.

Si segnala la gravità del fatto al signor Prefetto di Messina, il quale quasi fosse la Cassazione a sezioni unite, sentenzia: questo è atto di disamministrazione, restituite il denaro e non se ne parli più.

Io affermo che la restituzione delle 25mila lire non comporta nemmeno l'attenuante della restituzione del mal tolto, perchè la restituzione non è stata spontanea né completa, così come vuole il numero 6 dell'articolo 62 del Codice penale. Questo atto di « disamministrazione » determina la crisi nel Consiglio comunale. Una maggioranza qualificata instaura la procedura per la destituzione del Sindaco: all'unanimità si vota la destituzione. Senonchè (oh, gran bontà della procedura!!), il segretario commette un errore e non trascrive nel verbale di seduta la istanza di revoca, ma semplicemente scrive: « data lettura della istanza di revoca ». Ciò è sufficiente, perchè

Prefetto annulli per illegittimità la deliberazione di revoca. Ed allora si tenta di nuovo di fare la riunione. Il Sindaco, però, si rifiuta, (ecco l'altra imputazione del rifiuto di ufficio) di convocare il Consiglio comunale. Ma viene il giorno in cui si deve approvare il bilancio del Comune. Riunita per fissare la seduta del Consiglio, alla unanimità la Giunta stabilisce di inserire come ulti-

mo punto all'ordine del giorno la revoca della nomina del Sindaco. Il signor Sindaco, nel diramare le copie di invito ai vari consiglieri, depenna il punto che riguarda esattamente la sua revoca.

Io mi domando: se c'è l'unanimità della rappresentanza popolare nel volere la destituzione di questo tomo, che ha il solo pregio di essere un traditore del popolo, solo nel quadro di una assurda ed inintelligente faziosità lo si può ancora mantenere nella carica di Sindaco. Il peculato evidente, il rifiuto di atto di ufficio ed il falso in atto pubblico ancor più evidenti, la generale disistima del popolo di Floresta non sono stati motivi validi per il Prefetto, onde temere pericoli per l'ordine pubblico. Ed io, quindi, mi domando se è il caso di potersi trincerare ancora dietro quella barriera che voi stringete davanti agli amministratori di sinistra, per allargarla davanti ad uomini, come il Sindaco di Floresta, che fanno il comodo loro. La figura che voi fate è veramente triste, perchè voi siete i responsabili del fatto che per due anni si è avuto un peculatore al Comune. L'autorità giudiziaria lo rinvia a giudizio e per la provvida legge di amnistia non spicca il mandato di cattura, desumendo che il limite della pena non supererà gli anni del condono. Ma lo rinvia a giudizio. Io vorrei sapere se c'è qui di ostacolo la legge o se ci sono di ostacolo quei motivi di ordine pubblico che invocava il Prefetto quando si trattava di sostituire il Sindaco di S. Domenica e di cui non ha voluto tener conto per fatti tanto più gravi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interpellanza.

ALESSI. Assessore agli enti locali. Signor Presidente, io sono veramente stupito del modo come l'onorevole Franchina ha trattato questa interpellanza. Sin dall'inizio egli mi ha stupito, allorquando ha incominciato col dire che si aspettava che io con un sorrisetto dichiarassi che l'interpellanza era superata e non ha nascosto un certo disagio per il fatto che io non lo abbia detto. La risposta al mio atteggiamento l'onorevole Franchina avrebbe potuto trovarla nella maniera come si è svolta la precedente interpellanza dell'onorevole Cortese: io rilevai che questa era superata, ma l'onorevole Cortese disse che intendeva, sia

II LEGISLATURA

CCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

pure per memoria, occuparsi lo stesso del fatto, che costituiva oggetto della sua interpellanza.

Ora la cosa assai curiosa è questa: l'onorevole Franchina sa che la materia del contendere è veramente superata per un atto di prontezza, rispettoso della legge, della Amministrazione; ciò nondimeno egli ha fatto un così lungo discorso. C'è da immaginarsi quanto avrebbe parlato, se l'interpellanza non fosse stata superata. Ma non solo l'onorevole Franchina ha tenuto un lungo discorso inerente al Sindaco del Comune di Floresta, signor Scalisi Giovanni, di cui andremo ad occuparci; ma, altresì, ha preso lo spunto da una materia ormai superata (e forse a ragione di questo) per occuparsi di tutta la provincia di Messina. Io, però, non posso rispondere su cose che esorbitano dall'ambito dell'interpellanza.

Nella specie, siamo dinanzi ad un fatto molto chiaro: ad un certo momento, il signor Scalisi Giovanni, Sindaco di Floresta, viene imputato di gravi fatti. In un caso simile (e lo onorevole Guzzardi fremerà, non appena vi avrà accennato) fui interpellato espressamente, tre, quattro volte, di riferire i risultati di una inchiesta amministrativa a carico di un certo Sindaco, che è stato anche deputato, ed io, vedendomi obbligato, ho dovuto riferirli. Allora, si obiettò che io volessi interferire sull'operato della Autorità giudiziaria e si affermò che la pendenza di un procedimento penale avrebbe dovuto impedire di occuparmi della faccenda ed io mi sentivo imbarazzato e non sapevo come comportarmi, cioè se rispondere o meno. Qui, ora, avviene proprio il contrario: la legge elenca i casi in cui si procede dall'autorità alla sospensione e questi casi non possono essere modificati da noi. Allorquando procederemo alla riforma amministrativa, se il Blocco del popolo, e peresso l'onorevole Franchina, proporrà che la sospensiva possa essere adottata anche senza il rinvio a giudizio, saremo felici di legiferarlo.

FRANCHINA. Per motivi di ordine pubblico.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Ella mi invita a nozze, perchè io sono dell'idea che non ci sia bisogno di aspettare il rinvio a giudizio per far luogo ai rigori della pubblica

amministrazione. Ma, in atto, bisogna sottostare alla legge vigente; ragion per cui all'onorevole Franchina, che ha fatto richiamo alla mia responsabilità di uomo che si intende di diritto, io rispondo che egli da giurista non può ignorare che il provvedimento di sospensione dalle funzioni di Sindaco può essere adottato solo dopo il rinvio a giudizio.

Non comprendo, quindi, perchè l'onorevole Franchina abbia per una buona mezz'ora lamentato che il procedimento penale sia durato un anno e mezzo e che durante questo periodo di tempo il signor Scalisi Giovanni non sia stato sospeso dalle funzioni di Sindaco di Floresta; quando sa che, a distanza di soli tre giorni dalla notifica alla Prefettura della sentenza di rinvio a giudizio dello Scalisi, è stato emesso il provvedimento di sospensione. Non vi è dubbio, allora, che questa è una interpellanza superata dal tempo, dalle circostanze e dall'atto di prontezza della pubblica amministrazione.

Che, se poi si fosse preteso che l'autorità periferica, violando la legge, sospendesse il Sindaco di Floresta ancor prima della sentenza di rinvio a giudizio, per accondiscendere ad una attesa particolare dell'onorevole Franchina, questa è cosa che non si poteva verificare.

Speriamo, con la riforma amministrativa, attraverso la modifica della legge, di dare all'organo esecutivo, del quale l'onorevole Franchina ha tanta fiducia, la possibilità, nei casi gravi, di potere ordinare la sospensione, anche senza rinvio a giudizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Potrei dire di essere stato facile profeta, poichè prima ancora che la pronunziasse, sapevo quale sarebbe stata la risposta dell'Assessore agli enti locali.

Ritengo di essere stato scarsamente felice nell'esposizione. Ho detto, senza fare commenti, che esiste una disposizione della legge comunale e provinciale che autorizza il Prefetto a sospendere dalla carica i sindaci, per motivi di ordine pubblico. Tutto questo non significa che io sostengo l'arbitrio del Prefetto. Ho inteso dire che mai un senso democratico ha ispirato il Prefetto di Messina nel disapplicare questa norma. Ho citato due casi

cui si compendiano due arbitri, uno commis-  
sivo e l'altro omissivo.

Nel caso in ispecie si è verificato un fatto gravissimo, che l'onorevole Alessi non può non rilevare: gli addebiti mossi al Sindaco di Floresta avvennero nel 1952 e se l'interpellanza fu presentato nel dicembre, ciò si-  
gnifica che venne presentata dopo che era stata esaurita in sede extraparlamentare la possibilità di un intervento dall'autorità pro-  
tettiva.

Il pupillo traditore, che aveva abbandonato il raggruppamento politico, era diventato un personaggio degno di rispetto, anche se si appropriava del pubblico denaro. C'era da di-  
scutere che costituiva un fatto impressionante l'appropriazione delle 900 piantine destinate al Comune? C'era da dubitare che il Sindaco di Floresta aveva commesso un falso, nel mo-  
mento in cui depennava un punto dell'ordine del giorno deliberato dalla Giunta? C'era da porre in dubbio che egli veniva meno ad una attività del suo ufficio, quando si rifiutava di convocare il Consiglio, nonostante il *quorum* necessario di consiglieri ne chiedesse la con-  
vocazione straordinaria? Io credo di no. Tut-  
tavia, l'autorità prefettizia venne invano in-  
vocata. Vorrei dire, dato che siamo su que-  
sto tema, che l'autorità prefettizia mena an-  
cora il can per l'aia, perché, instaurando una  
prassi minuziosa, ha preteso che alla deli-  
berazione di costituzione di parte civile de-  
sunta dall'interesse evidente del Comune, fos-  
sero alligati la sentenza di rinvio a giudizio ed il parere del legale, che è stato rimesso, nonostante che il Procuratore della Repubblica avesse relazionato al Prefetto su ciò che costituiva materia di addebito, prima ancora che fosse stesa la requisitoria, che ha con-  
dotto questo Sindaco dinanzi i giudici; ed in proposito non voglio usare alcun termine qua-  
lificativo, ma mi limito a rilevare il fatto, non certo confortante, che si è proceduto al rinvio a giudizio di questo peculator a distanza di ben due anni e sei mesi dalla denuncia. Certa cosa è che, denunziato nel febbraio o marzo del 1952, lo Scalisi è stato rinviaato a giudizio con sentenza del Tribunale di Patti emessa il 20 settembre 1954. Questa è una cosa grave, perché, di converso, non c'è caso di manifesta-  
zione pubblica, anche la più innocente, che non dia luogo ad un immediato rinvio a giudizio di pacifici cittadini che si muovono nel-  
ambito delle libertà costituzionali. Per fatti

che, ripeto, erano di una evidente gravità si è dovuto invece aspettare 30 mesi.

Ma doveva il Prefetto fare buon uso, una volta tanto, della facoltà di sospendere il Sindaco, quando tutta la rappresentanza consiliare, meno l'interessato, aveva votato la re-  
voca del Sindaco, che era stato denunziato per il delitto di peculato? Il Prefetto, invece, chiamò atto di disamministrazione il peculato. Adesso, purtroppo, la nozione del peculato si limita al fatto del ricevitore postale che, aven-  
do un figlio da operare, per due ore soltanto sottrae 10 mila lire, per darle al chirurgo. Que-  
sto è un peculato. Quando un amministratore fa man bassa sul pubblico denaro, questo si chiama atto di disamministrazione. Nè mi si dica che è un prudente sistema per non violare il sacro recinto della Magistratura, per-  
chè nessuno vuole che si interferisca nel com-  
pito riservato all'Autorità giudiziaria; quan-  
do i fatti sono fin troppo evidenti, come nella specie, non credo che possa essere criticato un Prefetto, che prudenzialmente sospenda dalla carica un Sindaco che ha messo le mani sul pubblico denaro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza nu-  
mero 154, dell'onorevole Franchina, al Pre-  
sidente della Regione e all'Assessore agli en-  
ti locali: « per conoscere se ritengono ancora  
« possibile il mantenimento nella carica di  
« Sindaco del comune di Ucria del signor Jop-  
« polo Antonino, il quale risulta deferito alla  
« Autorità giudiziaria per peculato continuato  
« nonchè per vari abusi di atti di ufficio. Il  
« relativo procedimento penale trovasi in atto  
« in istruttoria formale presso il Giudice istrut-  
« tore del Tribunale di Patti ed il Procuratore  
« della Repubblica da tempo ha già rimesso  
« al Prefetto di Messina una ampia relazione  
« circa gli addebiti che si muovono contro il  
« predetto Sindaco democristiano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per svolgere questa interpellanza.

FRANCHINA. Qui ritorna in campo il leo-  
nardesco sindaco di Ucria, che ha una serie di imputazioni a catena.

GERMANA' ANTONINO. E' un fatto per-  
sonale.

FRANCHINA. Il fatto personale potresti averlo tu, caro Germanà, per ragioni che io non dico da questa tribuna. So che tu sei

persona ben diversa dal Sindaco Joppolo, che purtroppo ti è parente, e te ne do atto da questa tribuna.

Joppolo è stato imputato per interesse privato in atti di ufficio; per sopraffazioni esercitate nel campo dei trasporti, allontanando dall'attività chi è legittimamente investito dell'esercizio e preferendo chi non ne aveva diritto. Il Sindaco di Ucria venne anche denunciato per determinati ammanchi e per una serie di irregolarità, che si sono verificate nella gestione dei famosi cantieri di avviamento professionale o cantieri scuola, su cui avrebbe dovuto esercitare il controllo quell'Assessore, che, stasera, forse in dipendenza di tante irregolarità è stato promosso, direi per concorso interno, al rango più elevato di Assessore all'agricoltura.

Di tali cantieri il Sindaco Joppolo era il gestore. Ad un certo punto, cominciarono a correre voci che mancava il cemento e che del materiale veniva sottratto alla normale destinazione ed impiegato in opere private.

In seguito a denuncia, si provocò un sopralluogo da parte dell'Autorità giudiziaria. Io non ho il bene di conoscere le risultanze che ha potuto cogliere l'Autorità giudiziaria; ma certa cosa è che, alla richiesta fatta al Sindaco di esibire la contabilità relativa ai cantieri gestiti dal Comune, e quindi sotto la sua diretta responsabilità, il leonardesco ingegnere-farmacista-panettiere, signor Joppolo, ebbe a rispondere che non era in grado di poter fornire un rendiconto immediato, in quanto il denaro lo teneva tutto nella cassaforte privata, a casa propria. Ed al Procuratore della Repubblica, che gli fece rilevare che, per legge istituiva, le somme destinate ai cantieri devono essere obbligatoriamente depositate presso gli istituti di credito, allo scopo di produrre interessi, il leonardesco Sindaco ebbe a replicare che sconosceva la disposizione e che non era in grado di poter fornire né il rendiconto delle spese né il residuo di cassa, perché lo aveva accumulato nei suoi forzieri.

Dato il tenore della risposta del Sindaco, qualche indiscreto ebbe a dire che il peculato era insito nel fatto stesso che egli, anziché depositare le somme come per legge, le aveva tenute in suo possesso. Anch'io ho amministrato fondi di cantieri e so bene che il denaro va depositato presso un istituto di credito e tutte le volte che si è autorizzati a pre-

levare delle somme, si deve presentare una contabilità, cioè comprovare la spesa che dà diritto al prelievo. Ed io non sono andato mai solo in banca, ma mi sono fatto accompagnare sempre dal tesoriere del comune, di guisa che il denaro prelevato non lo toccavo nemmeno poichè passava direttamente nelle mani di chi è preposto al maneggio dei fondi comunali. Mi meraviglio, quindi, come ad Ucria i versamenti, anzichè essere fatti come per legge, venivano effettuati in forma familiare, consentendo al Sindaco di potersi portare a casa il danaro.

Questa è la situazione che un organo della Magistratura, in forma indignata, ha rilevato. E poichè le denunce contro il Sindaco Joppolo si sono susseguite con sempre maggiore ritmo, l'Autorità giudiziaria si è sentita in dovere di inviare al Prefetto di Messina una ampia relazione, per i provvedimenti di carattere amministrativo. La relazione è stata mandata due anni fa ed il Prefetto lascia ancora al posto di Sindaco il funesto ingegnere Joppolo, che certo non allietà la popolazione di Ucria.

L'Assessore mi dirà che c'è un processo in corso e che occorre aspettarne l'esito. Io sono del parere che occorre intervenire subito poichè, quando si fa un cattivo uso del pubblico denaro, quando il pubblico denaro non viene depositato in un istituto di credito ma è portato dal Sindaco a casa propria, c'è quanto basta ed anzi ne avanza per destituire un pubblico amministratore per motivi di ordine pubblico.

Noto che l'Assessore non ha bisogno di sentire le mie diatribe, perché ha bella e pronta la risposta scritta; anche Ella, onorevole Alessi, è multiforme e quindi può discutere con l'onorevole Germanà e non prestarmi attenzione. Le stavo dicendo che, per evitare che questo simpatico ed eccezionale tipo di amministratore possa continuare ad amministrare così come ha fatto per il denaro dei cantieri di quel comune, sarebbe opera sana sospenderlo da ogni attività di Sindaco, con sollievo di tutti gli onesti e della stessa Democrazia cristiana.

Aggiungo che lo stesso Sindaco ha venduto una partita di noccioline di proprietà del Comune, senza alcuna deliberazione e che il privato acquirente, a distanza di due anni, non ha ancora pagato il relativo prezzo. Strano a

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

dirsi, tra i vari commercianti il prodotto è stato ceduto ad un amico del Sindaco. Vi è, dunque, tutta una serie di attività, che veramente umiliano l'amministrazione democratica. Ed io, pensando alla relazione che accompagna il disegno di legge di delega per la riforma degli enti locali, là dove non molto felicemente si parla del discredito di cui godono nell'opinione pubblica i consigli comunali, per cui si vorrebbe ripristinare l'ufficio podestarile, reputo che ci si riferisca proprio al caso di sindaci tipo Scalisi e Joppolo; ma questi sono casi di scelta sfortunata in cui il popolo è incorso nelle libere elezioni. Se voi rimuovete gli amministratori disonesti, state pur certi che la pubblica opinione dimostrerà fiducia nell'attuale ordinamento democratico dell'amministrazione comunale e nello istituto dell'autonomia come organo di vigilanza che colpisce inesorabilmente coloro i quali non sono degni di amministrare la cosa pubblica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, per rispondere a questa interpellanza.

**ALESSI, Assessore agli enti locali.** Signor Presidente, onorevole interpellante, l'Assessore agli enti locali non ha svolto nessuna inchiesta a carico del Sindaco d'Ucria. È stato messo al corrente degli avvenimenti soltanto dalla esistenza del procedimento penale e successivamente dall'interpellanza dell'onorevole Franchina, per cui non ha potuto né poteva assumere dirette informazioni che lo ponessero in condizioni oggi di potere confermare o smentire le gravi accuse che l'onorevole Franchina dalla tribuna parlamentare ha pronunciato contro lo stesso sindaco di Ucria.

Nello svolgimento dell'interpellanza precedente io non ho esitato ad esprimere la mia deplorazione per quanto era avvenuto ed era stato immediatamente rettificato; ma, in ordine all'interpellanza che ora si discute, io non so cosa desideri l'onorevole Franchina e cosa pensi che la pubblica amministrazione possa fare.

Noi ci troviamo di fronte ad un esposto anonimo e ad una denuncia formale che sono stati fatti entrambi all'Autorità giudiziaria; a che questa ha istruito ed istruisce tutt'ora regolare procedimento penale per i ti-

toli di reato che si rifanno ad una prima denuncia del 27 luglio 1953 contro il Sindaco, in quanto egli avrebbe adibito al trasporto di cose un autocarro che non ne aveva l'autorizzazione (sarebbe questa una contravvenzione) e successivamente per altra denuncia, presentata il 29 luglio 1953, da Santoro Domenico ed altre 19 persone di Ucria, per presunti illeciti commessi dal Sindaco nella qualità di rappresentante dell'ente gestore di un cantiere scuola (esterno Ponte Fauci-Campo di Ucria) ed infine, come ho detto, in base ad una denuncia anonima, senza data, per presunti illeciti commessi nella gestione dello stesso cantiere.

L'Assessorato è stato investito del caso dopo l'inizio del procedimento penale, per notizia pervenuta dalla Prefettura, e per la quasi coeva interpellanza presentata dall'onorevole Franchina e quindi non possiamo aprire nemmeno un'inchiesta, perché interferirebbe sul procedimento penale. Questo l'onorevole Franchina lo sa bene, così come sa bene che l'articolo 220 Testo unico della legge comunale e provinciale vigente in Sicilia, corrispondente all'articolo 149 del Testo unico del 1915 ed all'articolo 27 della nostra legge 7 dicembre 1953, elenca i casi in cui può proporsi la sospensione e ne stabilisce le condizioni per l'attuazione. Non mi dica l'onorevole Franchina che in questo caso si potrebbe applicare la norma riguardante l'ordine pubblico, perché è vero che da un incidente privato non solo del Sindaco ma di qualsiasi pubblico amministratore nell'ordinaria sua amministrazione può derivarne come conseguenza un turbamento dell'ordine pubblico, ma questa è una eventualità che può o meno verificarsi, ed il Prefetto, quindi, può sospendere un pubblico amministratore in base alla norma sull'ordine pubblico, solo in quanto ricorra il caso di turbamento dello stesso.

Nella specie, la questione consiste nell'accertare se la denuncia a carico del Sindaco, perché avrebbe fatto circolare per trasporto di cose un autocarro non autorizzato e per presunte illecità consumate nella gestione del cantiere, ha prodotto un turbamento dell'ordine pubblico, in modo che possa censurarsi l'operato del Prefetto, che poteva intervenire e non lo fece. In effetto, non c'è stata una dimostrazione e in quel paese non è avvenuto niente.

C'è, quindi, allo stato, soltanto un procedi-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

mento penale pendente e posso assicurare lo onorevole Franchina che, come è avvenuto per Floresta, se il Sindaco di Ucria sarà rinviaato a giudizio, immediatamente dopo sarà sospeso. Se rinvio a giudizio non ci sarà, noi osserveremo la legge ed il Sindaco Joppolo non potrà essere sospeso. Non è questa una posizione ipocrita: è la legge che garantisce i limiti reciproci dei diritti e dei doveri e spetta al sindacato dell'Autorità giudiziaria pronunziarsi sulla dignità o indegnità di quel Sindaco, a smentita o a conferma di quello che ha detto l'onorevole Franchina, dato che, nel caso in specie, non c'è stata una inchiesta da parte dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore agli enti locali, in verità sapevo in partenza che, limitandomi nello svolgimento dell'interpellanza all'addebito di interesse privato in atto di ufficio e al peculato, l'Assessore — che non può non essere informato che il Sindaco di Ucria è anche imputato di falso in atto pubblico — avrebbe sottaciuto questo gravissimo aspetto, dato che io non me ne sono occupato.

Il reato di falso consiste in questo: in seguito agli atteggiamenti veramente inusitati, perché degni di periodi più bui, dell'ingegnere Joppolo, una forte aliquota dei consiglieri della maggioranza si è distaccata da questo uomo; tra gli altri, si è distaccato un assessore, un tale Allia, che in un certo momento era stato indotto a presentare le dimissioni, spinto da un moto spontaneo di ripulsa e di sdegno per il cattivo operato, che egli non condivideva, di una maggioranza, capeggiata dal Sindaco. Non condivideva nemmeno tale operato il signor Genovesi, segretario della Democrazia cristiana di Ucria, il quale venne espulso perché si era posto contro il signor Joppolo e quindi faceva opera di frazionismo.

Lo Allia, al momento in cui si dovevano discutere le dimissioni da lui presentate (onorevole Germanà Antonino non ammicchi, perché tutto questo è consacrato in apposite denunzie) le ritirò, ed aveva il diritto di farlo, prima che il consesso le prendesse in esame. Egli ebbe a dichiarare che ritirava le dimis-

sioni da assessore; ma, nel verbale della seduta, con la complicità del segretario comunale e per la imposizione di quell'autocrate che si chiama Joppolo e che calpesta tutte le norme del codice penale, si fece figurare che il signor Allia era dimissionario e che le sue dimissioni erano state accettate, ragion per cui l'Allia lo ha denunciato per falso ideologico in atto pubblico, in quanto non rispondeva a verità che si fosse dimesso dalla carica.

Tutto il pubblico presente — meno quella eletta schiera di genuflessi ai voleri dello Joppolo e quei supini acquiescenti non certo onesti uomini che si prestano a questi trucchi — ebbe a dire che effettivamente non c'era stata alcuna dimissione. Onorevole Assessore, non mi chieda come io ne sia venuto a conoscenza, perché ho il coraggio di citare uomini e fatti.

Ora l'interpellanza contiene un punto essenziale: la Procura della Repubblica di Patti, quando ancora il procedimento si trovava allo stato di istruttoria sommaria, su richiesta del lo stranissimo Prefetto Di Giovanni (l'uomo dalla mente dotta in cognizioni giuridiche, che in quel tempo allietava la provincia di Messina e poi è passato ad allietare la consorella provincia di Catania) ebbe a rimettergli un'ampia relazione degli addebiti che si muovevano al Sindaco. Si fece presente che, dato il malumore della popolazione, c'era motivo di temere delle sommosse, anche perché Ucria non era ultima in queste manifestazioni.

Qui, in sede di risposta, Ella, onorevole Assessore, ha affermato che il motivo del turbamento dell'ordine pubblico deve sussistere in concreto. Io non so se raccoglierò questo suo prezioso suggerimento per dire ai cittadini di Ucria che l'Assessore Alessi è convinto che l'ordine pubblico si turba in concreto e che non c'è possibilità di intervenire prima.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Non lo promuova lei il disordine! Stia attento che anche io ho ascoltato. Tutti hanno ascoltato.

FRANCHINA. Ho detto che l'attesa, anche se spasmodica, secondo l'Assessore agli enti locali non dà possibilità di intervento preventivo, perché, a suo dire, deve esservi un disordine in concreto. Valuterà l'opinione pubblica di Ucria se questo è politicamente esatto. Io le ho detto che non so fino a qual pun-

giungerà il potere di sopportazione del popolo di Ucria, che ha lungamente atteso di essere liberato da un autentico Sindaco dittatore. La gente è terrorizzata, sì, ma nello stesso tempo sdegnata per l'attività dell'uomo, che gode soltanto la fiducia dell'autorità che dovrebbe intervenire.

Ma volete veramente che ad Ucria si arrivi al fattaccio? Ebbene, io esco un po' fuori dai limiti di questa circostanza, per rendervi meglio edotti del pericolo che corre l'ordine pubblico. Durante le elezioni amministrative, in una situazione che era totalmente perduta con mezzi corretti, il farmacista-Sindaco sapete che cosa ha fatto? Cancellò i crediti di farmacia verso determinate categorie di bisognosi. Quando questa gente coartata, purtroppo abboccò all'amo e diede il voto, facendo da sgabello all'albagia dello Joppolo di voler tornare alla carica di Sindaco, il farmacista Joppolo chiese il pagamento delle notule non pagate, citando tutti davanti l'Autorità giudiziaria.

Credete che la gente, che per ristrettezze economiche è costretta a subire siffatta coazione morale, non abbia sangue e dignità da non sentire l'insulto? Credete che le sopraffazioni private accoppiate alla sistematica disamministrazione totale; che il non tenere in nessun conto il diritto alla vita di alcuno ed il rispetto della legge siano cose che possano passare sempre di soppiatto?

Non so se voi terrete presenti queste mie parole, che non vorrei fossero premonitrici di cattivi eventi ad Ucria; ma, se questi malauguratamente si dovessero verificare, anche se il Maresciallo dei carabinieri andrà ad arrestare tre o quattro presunti istigatori, la responsabilità morale dei fatti cadrà su chi poteva e non volle rimuovere la causa, sospendendo dalle funzioni di Sindaco un prevaricatore ed un sopraffattore. Questa è la conseguenza politica cui si perverrà, se si verificheranno, come io temo, dei torbidi, per mantenere in carica un uomo squalificato. E contro quest'uomo l'opinione pubblica si solleverà, non direte che è stato il popolo a violare la legge, perché è gente libera che non ne può più: sono uomini fatti di sangue, di carne e di nervi, di sentimenti e anche di dissentimenti. L'Autorità deve prevenire e non intervenire per reprimere le conseguenze di uno stato di coazione. Ecco perchè non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare, per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Le accordo la parola, solo se si tratta di rettificare i fatti. La discussione è esaurita.

ALESSI, Assessore agli enti locali. Debbo chiarire il mio pensiero, perchè c'è stata una interpretazione errata. Voglio avvertire l'onorevole Franchina del pensiero del Governo, in merito all'ordine pubblico. La legge è la unica dominatrice dei nostri rapporti e quando è inadeguata i rappresentanti del popolo la modifichino e la adeguino alla sensibilità popolare; ma credere che possa essere sovraffata dallo sdegno del popolo significa mettersi proprio contro l'ordine democratico. Il rispetto della legge è un imperativo categorico che riguarda le persone di qualsiasi condizione e rappresentanza.

FRANCHINA. Questo è il principio della legittimità formale.

ALESSI, Assessore agli enti locali. L'ordine giuridico dello Stato italiano è fondato sulla libertà, sulla indipendenza della Magistratura, sul dovere degli uomini che rappresentano il popolo in sede legislativa di ordinare le leggi in modo che siano provvide; ma non ci da il diritto di autorizzare, di spingere il popolo a violare la legge, ove questa in un determinato momento o per una determinata circostanza possa apparire non adeguata.

Premesso questo, devo dichiarare che quando mi riferivo al turbamento concreto o meno dell'ordine pubblico, non intendeva alludere alla possibilità che il popolo può avere di protestare con incidenti di fatto contro la condotta dei suoi amministratori, perchè il mestiere di incitare gli uomini a turbare l'ordine pubblico non l'ho mai fatto e non lo faccio. Credo nel dovere di adeguare la legge, evolendola, ma credo all'osservanza della legge.

Il Testo unico della legge comunale e provinciale si riferisce ad altro: al turbamento dell'ordine pubblico che l'atto del Sindaco ha prodotto, non già alla condotta amministrativa dell'Autorità tutoria. Questo Sindaco di cui ci occupiamo potrà essere dichiarato falsificatore, peculator e tutto quello che lei vuole onorevole Franchina; però, finchè l'ordine democratico regolerà i nostri rapporti.

Ella dovrà convenire che l'unica a potere di chiarire falsificatore e peculatore l'ingegnere Joppolo non è né lei né l'opinione pubblica, ma la Magistratura. Sino a quel giorno, per noi questo signore non è né falsificatore né peculatore, perchè la norma fondamentale nei regimi liberali è che prima della condanna non ci sono rei. Per il regime dell'onorevole Franchina ci sono i rei prima della condanna; per l'ordine democratico ci sono rei, dopo la condanna. Non prefabbrichiamo i rei. Colpevoli sono soltanto coloro che sono stati riconosciuti tali dall'Autorità giudiziaria.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessi ha trattato una questione di massima. Comunque, ne ha facoltà.

FRANCHINA. L'onorevole Alessi, con certi slanci che lo distinguono, ha creduto di mettermi a tacere, dicendo che quel che io ho chiesto con l'interpellanza si può fare nei regimi dell'Oriente. Io sono italiano al pari dell'onorevole Alessi e qui stiamo discutendo delle malefatte del Sindaco di un nostro piccolo paese. Quindi il richiamo ad altri regimi esula dal campo della discussione.

Devo aggiungere, a precisazione di quanto esposto, che ciò che l'onorevole Alessi ha detto circa il rispetto formale della legge può trovare consenso nella sua stessa sensibilità, poichè — non se ne offenda — tale teoria è l'equivalente preciso del principio di legittimismo formale della classica dottrina clericale, la quale stabilisce che, quando c'è un ordine costituito, sia esso il più putrido, bisogna rispettarlo, perchè rappresenta la legalità e lo si può criticare solo nel momento in cui diventa formalmente illegittimo.

Io credo che sia un merito dei cittadini pensosi e sensibili rispettare il diritto alla libertà di tutti, e, quando c'è un tiranno che sovrasta e schiaccia, fa opera altamente meritaria chi insorge a difesa della libertà, superando le questioni formali con le quali l'onorevole Alessi vorrebbe impigliarci.

L'onorevole Alessi sa al pari di me che nella Repubblica democratica italiana purtroppo è ancora in vigore il Testo unico della legge comunale e provinciale, che prevede una responsabilità omissiva qualora l'Autorità pro-

posta non interviene per reprimere il fatto dell'amministratore che può turbare l'ordine pubblico. La legge regionale ha ricalcato lo stesso concetto. L'intervento non è affatto subordinato al verificarsi di fatti concreti di turbativa dell'ordine pubblico (dimostrazioni, tumulti, etc.); trattandosi di provvedimento a carattere preventivo, basta a legittimarli il costituirsi di una situazione di anormalità che possa provocare il turbamento dell'ordine pubblico. Basta un singolo atto di disamministrazione per generare il turbamento; ma la situazione diventa 20 volte più grave quando le violazioni sono, come nella specie, ad ogni più sospinto e tuttavia non si interviene. Ci sono tanti altri reati di omissione di intervento per prevenire le attività delittuose anche di pubblici ufficiali. Ecco perchè noi siamo cittadini di due continenti: Ella rispetta la libertà formale e si adagia sui pezzi di carta; io guardo alla sostanza e plaudo a coloro che, in determinati momenti, non si lasciano invischierare dai formalismi (Applausi a sinistra).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 90 degli onorevoli Bonfiglio Agatino, Guzzardi, Colosi e Mare Gina, al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici: « Le recenti piogge, per quanto non « eccezionali, hanno causato l'allagamento « della Piana di Catania e di alcuni rioni della « città. Si tratta di fenomeno ricorrente che « arreca gravissimi danni alle persone e alla « economia delle zone colpite.

« Ogni anno le campagne rimangono sommerse, le colture spesso vanno perdute e i lavoratori agricoli che restano isolati nelle case coloniche devono essere salvati dal servizio di soccorso; nei rioni popolari della città soggetti ad allagamenti, annualmente, occorre organizzare ed eseguire il necessario soccorso, che si concretizza nello sfoggio di numerose famiglie e nel loro alloggiamento in posti improvvisati, e nella elargizione di sussidi e somministrazione in natura.

« E' uno spettacolo poco edificante che costringe la pubblica amministrazione a ingentil spese e mortifica duramente i colpiti e l'intera cittadinanza.

« Sono pronti da alquanto tempo i progetti che prevedono le opere necessarie per evitare lo straripamento del Simeto, del Cottanunga e dei torrenti della zona della Piana

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

na di Catania, e, nonostante le ripetute promesse, il Governo centrale non si decide a finanziare la spesa che è di sua esclusiva competenza, mentre il Comune di Catania si è trovato e si trova nell'impossibilità di eseguire i lavori di natura eccezionale necessari, per evitare gli allagamenti di alcune zone della città.

« Si interpellano il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici perché dicano:

« 1) se ritengono di sollecitare il Governo centrale perché urgentemente finanzi i lavori per l'inalveamento del Simeto, del Corinalunga e dei torrenti della zona, e la esecuzione delle opere stabili di arginatura, di canalizzazione e di rimboschimento per eliminare definitivamente gli straripamenti ed i danni degli allagamenti;

« 2) se ritengono di intervenire, in linea eccezionale, per risolvere il gravissimo e an-

nosso problema dei rioni popolari di Catania, mediante il finanziamento di opere idonee ad impedire il ricorrente danno alle cose e alle persone ».

GUZZARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZARDI. Questa interpellanza verte sullo stesso oggetto di quello della mozione numero 29, da me presentata e già iscritta all'ordine del giorno. Anche a nome degli altri firmatari ritiro l'interpellanza, riservandomi di trattare l'argomento in sede di discussione della mozione numero 29.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro dell'interpellanza. Resta inteso che l'argomento sarà trattato in sede di discussione della mozione numero 29.

Segue lo svolgimento abbinato dell'interpellanza numero 142 degli onorevoli Montalbano, Ovazza, Taormina, Nicastro, Colajanni, Macaluso, Russo Michele, Pizzo, Ausiello, Ortese, Franchina, Cuffaro, Colosi, Purpura Pizzo e dell'interrogazione numero 899 de-

onorevoli Majorana Benedetto, Santagati Orazio, Crescimanno, Santagati Antonino e Domenico. Le leggo:

Interpellanza numero 142: « Al Presidente della Regione, per sapere:

« 1) se è a conoscenza che la Presidenza dell'E.S.E. si appresta a concludere un contratto di cessione di tutta l'energia elettrica di sua produzione alla S.G.E.S. al prezzo di 6,50 al chilovattore in Catania;

« 2) se, ove tale notizia corrisponda a verità, quali provvedimenti intenda adottare per evitare che attraverso questo gravissimo atto di sottomissione alla S.G.E.S. vengano frustati interamente i fini istituzionali dell'E.S.E.;

« Infatti ciò significherebbe:

« a) l'accaparramento ulteriore del mercato delle utenze da parte della S.G.E.S., che rafforzerebbe il suo nefasto monopolio sulla economia siciliana;

« b) la locupletazione della S.G.E.S., che ricaverebbe utili enormi dal prezzo di cessione, venendo a beneficiare essa del pubblico denaro investito nell'E.S.E. per fini pubblici;

« c) lo svuotamento delle funzioni attribuite all'E.S.E. per la produzione e la distribuzione della energia elettrica, ai fini dello sviluppo economico della Sicilia. »

« La presente ha carattere di urgenza ». Interrogazione numero 899: « Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'industria ed al commercio: per conoscere se risponde a verità che l'E.S.E. ha in corso trattative per la cessione dell'energia, che sarà prodotta dagli impianti dell'Ancipa, alla S.G.E.S., deludendo le legittime aspettative dei comuni, della industria e dell'agricoltura siciliana, che attendono di potere beneficiare, per lo sviluppo della loro attività ed a vantaggio delle popolazioni di energia elettrica a prezzo equo, quale avrebbe potuto essere quello praticato da un ente largamente beneficiato dal pubblico erario.

« E se non ritengono poco giustificabile lo onere sopportato dal pubblico erario per la creazione dell'E.S.E., se, invece di essere riuscito a promuovere un organismo che avrebbe dovuto esercitare una funzione calmieratrice, dovesse in definitiva servire al rafforzamento di una industria monopolistica ».

SANTAGATI ORAZIO. L'interrogazione è stata trasformata in interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati Ora-

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

zio, nella seduta del 17 dicembre 1953, ha trasformato l'interrogazione numero 899 in interpellanza ed ha chiesto che lo svolgimento fosse abbinato a quello dell'interpellanza numero 142 degli onorevoli Montalbano ed altri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santagati Orazio, per svolgere la sua interpellanza.

**SANTAGATI ORAZIO.** Onorevole Presidente, prima di svolgere l'interpellanza, desidererei sapere dall'onorevole Assessore all'industria che cosa egli è in grado di dirci in merito a quanto io ed altri colleghi ebbimo a chiedere con l'interrogazione numero 899, in ordine alla questione della cessione dell'energia elettrica prodotta dall'E.S.E. alla S.G.E.S. L'interrogazione, trasformata poi in interpellanza, è stata presentata in forma interrogativa e quindi, prima che io mi pronunci su una notizia che non è sicura, vorrei apprendere dall'Assessore elementi di fatto concreti; dopo, vedrò se sarà il caso di fare le mie osservazioni.

**CUFFARO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUFFARO.** A nome dei firmatari della interpellanza numero 142 dichiaro che ci riserviamo di intervenire, dopo che l'Assessore Bianco avrà risposto.

**PRESIDENTE.** Piglio atto della sua dichiarazione e di quella dell'onorevole Santagati Orazio. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Bianco, per rispondere alle due interpellanze.

**BIANCO,** Assessore all'industria ed al commercio. Risulta che, in vista dell'entrata in esercizio della Centrale Ancipa-Troina, sono in corso trattative tra l'Ente Siciliano di Elettricità e la Società Generale elettrica della Sicilia per l'utilizzazione dell'energia che verrà ad essere prodotta, e che, allo stato, non potrebbe essere utilizzata direttamente dallo E.S.E.

In attesa che si concludano le suddette trattative, l'E.S.E. ha cominciato a consegnare alla S.G.E.S., a condizioni provvisorie, la energia prodotta dalla centrale dell'Ancipa.

E' interesse della Regione che tale energia venga immessa al consumo. E poichè, alme-

no per il momento, l'E.S.E. non ha ancora una clientela che le consenta un economico diagramma di utilizzazione, non può disconoscersi la convenienza che la energia venga intanto ceduta a chi sia in condizione di ricevere e di inserire nel suo sistema di distribuzione durante le varie ore della giornata, ogni potenza che si renda disponibile.

Con ciò l'E.S.E. non rinuncia ad alcuni dei fini istituzionali per cui venne istituito, comunque essi siano latamente interpretati. Infatti risulta che la cessione di energia è revocabile, riservandosi l'Ente la facoltà di utilizzare direttamente, con la gradualità corrispondente ai suoi piani, l'energia che al principio della contrattazione verrà trasferita alla S.G.E.S.

A tale scopo, nelle trattative in corso, si prevede, ad intervalli di tempo molto brevi, la revisione dei quantitativi di energia da cedere.

Si deve sottolineare che, a base di questa contrattazione, senza la quale l'energia dello E.S.E. potrebbe anche per un periodo imprecisabile andare inutilizzata, con evidente danno generale, vi è la facoltà di utilizzare le linee di trasporto di proprietà della S.G.E.S.

Il couso degli elettrodotti della S.G.E.S. da parte dell'E.S.E. facilita notevolmente la possibilità di distribuzione diretta dell'energia da parte dell'E.S.E. a quelle utenze alle quali, per fini di pubblica economia, l'Ente volgerà particolarmente le sue cure. Ne è a dire che l'E.S.E. rinunzia, come non ha mai rinunziato, a costituire i suoi elettrodotti. A parte che è prossimo all'esercizio il grande elettrodotto ad alta tensione, destinato ad allacciare Catania con Palermo, con diramazione a Caltanissetta ed al Platani, risulta che altre linee sono in costruzione e in programma, e potranno essere eseguite in relazione alle riconosciute esigenze, nonché alle disponibilità finanziarie dell'E.S.E., che deve completare le opere in corso di bacini montani e di irrigazione.

Ed è noto come il Governo della Regione segue attentamente e benevolmente l'attività dell'Ente, sollecitando ulteriori finanziamenti ed interventi, e che la Cassa del Mezzogiorno è già impegnata in cospicui impianti progettati dall'E.S.E. Circa le condizioni della utilizzazione della energia e degli elettrodotti che non risultano ancora definiti, il Governo è sicuro che il Consiglio di Amministrazione dell'E.S.E., nel quale sono largamente rappresentati Stato, Regione e tutte le categorie dei

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

nomiche siciliane, tutelerà gli interessi generali, tenendo presente, in base ai pareri elaborati dai tecnici e dagli organi consultivi, tutti gli elementi idonei di valutazione, anche per quanto riguarda il prezzo. E' bene considerare, per non creare precedenti pericolosi, che il costo di produzione della energia in centrale rappresenta solo un elemento del costo del chilowattore venduto all'utente, in quanto le spese occorrenti per i trasporti, le trasformazioni e le distribuzioni capillari necessarie per portare l'energia all'utente rappresentano non un accessorio, ma il principale coefficiente delle totali spese.

Si calcola, infatti, che, tenuto conto anche delle perdite connesse con i trasporti, le trasformazioni e la distribuzione, il costo della energia al contatore dell'utente possa arrivare a tre o quattro volte il costo alla centrale di produzione, alla stregua della estensione della zona servita e della densità dell'utenza.

Ciò premesso, non sembra che le preoccupazioni avanzate circa un indebito arricchimento della S.G.E.S., per le cessioni di energia dell'E.S.E. nei limiti sopraindicati, siano attendibili, anche e soprattutto perché la legge di blocco delle tariffe e contratti ed i controlli governativi periodici previsti dalle leggi vigenti e dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi numero 46 del 15 marzo 1946 e successivi sino all'ultimo provvedimento numero 348 del 28 gennaio 1953, tendente all'unificazione in sede nazionale delle tariffe elettriche, garantiscono l'interesse dei consumatori dagli eventuali arbitri e locupletamenti delle imprese private.

Giova soggiungere che, in base al succitato provvedimento numero 348 che prevede contributi integrativi per l'energia di nuova produzione immessa al consumo, l'E.S.E., per la cessione dell'energia prodotta dall'Ancipa, oltre al prezzo che riscuoterà dai suoi sub-concessionari ed utenti, ricaverà anche un contributo di lire 3,50 a chilowattore.

Colgo l'occasione per riaffermare che molti rilevanti progressi sono stati compiuti nel settore elettrico siciliano in questi anni di autonomia.

La Sicilia, alla fine del 1953, ha prodotto ed immesso a consumo oltre 600 milioni di chilowattora in confronto ai 200 milioni di anteguerra con un aumento percentuale del 200 per cento. Con gli apporti della S.T.E.S. e dello E.S.E., si avrà nel 1954 una producibilità di

circa 800 milioni di chilowattora, che rapidamente saliranno al miliardo con una prevista produzione di 680 milioni di chilowattora, tenendo presente anche il prossimo completamento dell'attraversamento elettrico dello stretto di Messina con l'integrazione di energia idrica continentale.

Noi riteniamo indispensabile un regime di coordinamento tra le esistenti attività elettriche, sotto il controllo sempre vigile dei pubblici poteri, utilizzando nella maniera più economica e razionale le attrezzature e gli impianti, assicurando, con le opportune garanzie di riserva e di scambi, la regolarità dei servizi in tutta l'Isola, ed ancora le migliori condizioni di vendita di energia elettrica a tutte le categorie di utenti e intensificando i consumi e le applicazioni.

Questo programma risponde ad esigenze concrete tecniche ed economiche, anche se non aderisce a vedute politiche sulle quali appare opinabile ogni contraddizione ed ogni dissenso.

E per aderire alla realtà, ricordiamo, allo stato, che all'articolo 4 della legge istitutiva dell'E.S.E. si dice che l'Ente coordinerà i suoi piani e la sua attività alle direttive della produzione e distribuzione elettrica nazionale.

Fino a quando la funzione delle imprese private piccole e grandi, nel settore elettrico sarà adunque consentita dalla legge, discipliniamola e subordiniamola sempre meglio alle istanze collettive, di cui l'Ente siciliano di elettricità rappresenta strumento efficace ed idoneo, che il Governo Regionale, lungi dallo svalutarne le funzioni, ha sempre ed in ogni occasione, potenziato e sorretto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santagati Orazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SANTAGATI ORAZIO. Onorevole Presidente, prendo le mosse del mio dire rifacendomi allo spunto finale dell'onorevole Assessore all'industria, il quale ha dichiarato che è intendimento precipuo del Governo regionale far sì che l'E.S.E. possa sempre e meglio assolvere ai compiti per i quali è stato istituito. Or è proprio per non vedere frustrata la funzione dell'E.S.E. che deputati di tutti i settori (l'originaria interrogazione da me a suo tempo presentata e poi tramutata in interpellanza fu condivisa da altri colleghi del mio

settore e di quello monarchico; nello stesso giorno, e per lo stesso oggetto, fu presentata una interpellanza da deputati del settore di sinistra), avendo appreso da notizie in parte ufficiali e soprattutto ufficiose che l'E.S.E. si accingeva a cedere l'energia elettrica da esso prodotta alla S.G.E.S., hanno chiesto delucidazioni all'Assessore all'industria.

Alcuni chiarimenti dell'onorevole Bianco non mi sembrano del tutto soddisfacenti, in quanto se è vero che l'E.S.E. manca ancora di elettrodotti, e quindi avrebbe potuto correre il rischio di non poter fare pervenire agli utenti l'energia elettrica da esso prodotta, è altrettanto vero che tra i fini istitutivi dello E.S.E. è prevista non solo la costruzione degli elettrodotti, ma addirittura un vastissimo piano attinente ad una serie di provvidenze di natura, direi, pubblicistica, in quanto lo E.S.E. non è stato creato perchè possa più o meno concordare determinati piani con delle imprese private quale la S.G.E.S., ma è stato istituito allo scopo di esercitare una funzione calmieratrice, per assecondare i voti e gli interessi dei siciliani.

Soprattutto, poi, non bisogna dimenticare che i contributi cospicui che la Regione e lo Stato versano all'E.S.E. sono prelevati dalle casse dell'erario e sono in definitiva pagati dai cittadini e quindi non si può pensare che l'E.S.E. si limiti, sia pure in questa fase iniziale, a produrre energia da cedere in subconcessione non ad un ente pubblico, ma ad una società privata, che naturalmente la fornirà agli utenti a prezzi normali. Se i miliardi erogati all'E.S.E. sono stati dati al fine precipuo cui ho accennato (e mi piace che l'Assessore abbia richiamato l'articolo 4 della legge istitutiva dell'E.S.E.; ma potremmo citare tutti gli altri articoli); se dall'erario sono stati dati e continuano ad essere dati notevoli contributi ad un ente pubblico, segno si è che si è voluto attraverso l'E.S.E. provvedere ad opere di natura pubblica. Nella nostra originaria interrogazione si faceva proprio cenno a quelle che potevano essere le possibilità di sviluppo e le legittime aspettative nel settore dell'industria e dell'agricoltura, ma io non credo che gli interessi privati della S.G.E.S. possano coincidere con i fini e, direi, con gli interessi pubblicistici dell'E.S.E.. Io non vorrei che prendesse piede la tesi, che, nonostante le assicurazioni dell'Assessore, in fondo è affiorata dalle sue stesse dichiarazioni e

cioè che l'E.S.E. debba produrre energia per metterla a disposizione della S.G.E.S..

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. No.

SANTAGATI ORAZIO. Siamo d'accordo, onorevole Assessore. Si dice che questo non avverrà, ma intanto qualcosa sta avvenendo. Io ho preso nota delle sue stesse parole, quando ha detto che, come contropartita alla fornitura dell'energia dall'E.S.E. alla S.G.E.S., questa si sobbarcherebbe a mettere a disposizione i suoi elettrodotti e subirebbe le spese del trasporto dell'energia dalla centrale agli utenti, il che inciderebbe in misura cospicua (tre, quattro volte il costo dell'energia alla fonte) per cui praticamente non ci sarebbe speculazione.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. L'E.S.E. può cessare la fornitura dell'energia alla S.G.E.S. quando vuole, in qualsiasi momento. Questa è una delle clausole.

SANTAGATI ORAZIO. Ci piace di aver appreso che ci sono dei limiti e che la concessione, per usare un termine giuridico, è modale, sub-condizione, per cui l'E.S.E. al momento opportuno può rescindere il contratto. Ma Ella, onorevole Assessore, oltre che un uomo politico, è un competente in materia giuridica e sa che, quando si avviano determinate situazioni, il diritto va sino ad un certo punto e può anche servire per fare cause e discussioni più o meno laboriose. Ed allora io dico: perchè l'E.S.E. si deve fin da ora, sia pure riservandosi la più ampia libertà di manovra, andare ad impelagare in combinazioni che, a mio parere, esulano dalle sue finalità, dai suoi stessi compiti istitutivi? Ecco il perchè del grido di allarme lanciato da me e da altri colleghi: si vuole proprio puntualizzare questa situazione e dire all'E.S.E. di evitare di addivenire a simili pattuizioni, cercando di produrre energia in sempre maggiore quantità, ma facendola pervenire dalla fonte all'utente direttamente, senza l'intermediazione di una società privata, assolvendo così a tutto quel complesso di compiti cui fu posto sin dalla istituzione. Se da un lato, quindi, prendo atto delle dichiarazioni tranquillanti dell'Assessore, dall'altro mi preoccupo

e vorrei che l'Assessore facesse sua la mia preoccupazione, che quel che è avvenuto possa diventare un sistema, che potrebbe addirittura alterare la natura pubblicistica dello Ente.

Questo per quanto riguarda la questione generale. C'è, poi, un punto particolare da chiarire e riguarda il prezzo. L'onorevole Assessore non ce ne ha indicato la misura, ma ci ha detto che, in base ai calcoli, il costo dell'energia al contatore dell'utente può arrivare a tre, quattro volte il costo alla centrale di produzione. Il ragionamento in astratto va benissimo; però, bisognerebbe vedere in concreto a quali condizioni sia stata ceduta la energia dall'E.S.E. alla S.G.E.S.. I colleghi di sinistra, che sono meglio informati, parlano di un prezzo prestabilito di lire 6,50 al chilowattore; io non sono in grado di indicare una cifra, perché non ho notizie al riguardo e mi limito a chiedere quale sia il prezzo. Perchè, se, per ipotesi, fosse quello di lire 6,50 indicato dai colleghi di sinistra, la cosa sarebbe un po' preoccupante, perchè anche a moltiplicare per quattro, andremmo sulle venticinque lire al chilowattore, ed io credo che non si possa con tanta generosità praticare un prezzo simile dall'E.S.E. alla S.G.E.S.. quando sappiamo che, per la fornitura di energia, i privati cittadini pagano sulle cinquantacinque, sessanta lire al chilowattore.

CUFFARO. 67 lire.

SANTAGATI ORAZIO. Anche di più, quindi, delle 60 lire. Per quanto riguarda la cosiddetta energia industriale, che in molti centri è ancora una cosa di là da venire, sappiamo che il prezzo è di gran lunga superiore alle venticinque lire al chilowattore. Comunque, ammesso pure che l'energia prodotta dall'E.S.E. venga convogliata solo per usi industriali e non pure per uso privato, non c'è dubbio che la S.G.E.S. avrà una maggiore disponibilità di energia da vendere ai privati.

L'onorevole Bianco ha affermato che anche la S.G.E.S. ha obblighi e doveri da rispettare, ed io mi auguro che il richiamo fatto dall'Assessore alla unificazione delle tariffe in sede nazionale possa al più presto divenire operante; ma, sino a quando non ci sarà una norma unificatrice che eviterà le sperequazioni, io ho motivo di preoccuparmi, perchè, a prescindere dal prezzo, la cessione dell'ener-

gia dall'E.S.E. alla S.G.E.S. avrà quanto meno l'effetto di agevolare la S.G.E.S., che verrà a disporre di un maggiore quantitativo di energia da mettere a profitto con la cessione ai privati e al prezzo che sappiamo.

Quindi, anche sotto questo profilo, le preoccupazioni che in me affiorano dal punto di vista generale vengono a riflettersi sul piano della contingenza. Ecco perchè la risposta dell'onorevole Assessore non è riuscita a tranquillizzarmi. Questo benedetto Ente, che con tanto amore e passione si è voluto creare per ovviare alla carenza di energia (e qui mi rifaccio alle cifre citate dall'onorevole Assessore in ordine alla producibilità in Sicilia, nel 1954, con gli apporti dell'E.S.E. e della S.T.E.S. di circa 800 milioni di chilowattore, che si conta di fare salire rapidamente al miliardo) segna il passo. Questo Ente che era stato dotato di una determinata attrezzatura per determinati compiti, in base ad un piano molto chiaro e preciso di sviluppo di una serie di opere da compiere, purtroppo non ha per nulla risposto alle premesse ed alle aspettative. Di chi sia la colpa non mi interessa. Io non faccio il processo né al Presidente, né al Consiglio di amministrazione dell'E.S.E., ma dico che questo Ente è sotto la tutela del Presidente della Regione, che ne nomina il Consiglio di amministrazione e quindi c'è una responsabilità del Governo regionale, il quale deve occuparsi e preoccuparsi di come mai l'E.S.E., che era nato con la lancia in resta e avrebbe dovuto rappresentare addirittura una tappa nuova nel corso dello sviluppo elettrico della Sicilia, abbia dovuto arrestare gran parte del suo entusiasmo e del suo fervore.

Molte opere non sono state neppure condotte a termine; ci sono un sacco di liti in corso per revisioni di capitolati di appalto ed altre remore delle quali mi sono occupato in altre occasioni. Io mi rifaccio a quanto dissi allora e non mi ripeto, perchè l'onorevole Assessore all'industria ebbe a pigliarne nota. Vorrei che le mie sollecitazioni fossero accolte, perchè esse nascono dalla mia passione di siciliano per un ente che si diceva e si sperava (e tutti vorremmo che le speranze non fossero del tutto abbandonate) dovesse rappresentare uno strumento di impulso e di rinnovamento in un importante settore isolano. Prego, pertanto, l'Assessore di far sì che il Governo regionale faccia opera di stimolo

e soprattutto di prevenzione (una volta tanto è bene usare anche questa parola) per evitare che la S.G.E.S. o altre società private possano un bel giorno comodamente assidersi sull'edificio costruito col sacrificio di tutti i contribuenti italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Vorrei chiedere all'onorevole Assessore se quanto ha detto in risposta all'interpellanza dell'onorevole Santagati Orazio, costituisca, altresì, risposta alla nostra interpellanza.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Sì.

OVAZZA. La nostra interpellanza era rivolta al Presidente della Regione; avevamo, quindi, il diritto che ci rispondesse l'onorevole Restivo e ciò per il motivo fondamentale che responsabile dell'andamento dell'E.S.E. è il Presidente della Regione, avendo l'onorevole Bianco dichiarato di non competergli tale responsabilità.

Ciò premesso, debbo dire che quanto ha dichiarato l'Assessore alla industria non ci tranquillizza affatto; anzi, conferma le nostre preoccupazioni, per la linea politica che il Governo segue in ordine alla questione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica e nei riguardi della difesa dell'E.S.E..

L'onorevole Assessore ha asserito di non rinvivire pericolo alcuno nel fatto che l'E.S.E. ceda l'energia elettrica alla S.G.E.S.; che anzi tale cessione costituirebbe una provvida soluzione, poiché consente all'E.S.E. che non ha pronte le sue linee di distribuzione, di vendere l'energia prodotta e, in definitiva, di non lasciare inutilizzati gli impianti.

Noi abbiamo chiesto, or è un anno e con carattere di urgenza, al Presidente della Regione, se egli, quale responsabile, fosse edotto del fatto che si ordivano delle trame (e non pronunzio questa frase con leggerezza) tendenti a fare capitolare l'E.S.E. di fronte alla S.G.E.S.. Ho usato a ragion veduta la mine capitolazione, perché un ente pubblico che produce energia per venderla alla S.G.E.S., non solo fa un cattivo affare per il basso prezzo di cessione che si risolve in un lauto profitto per la S.G.E.S., che viene a disporre

per lire 6,50 a chilowattore di energia pregiata perché utilizzabile nella quantità e nella portata che si vuole, ma, cosa più grave, si preclude l'utenza futura, in quanto l'utilizzazione dell'energia prodotta dall'E.S.E. consente alla S.G.E.S. di allargare la propria utenza.

Questo è il fatto concreto che l'Assessore non ha tenuto e non vuole tenere presente. L'E.S.E. è stato creato per agevolare il processo di industrializzazione dell'Isola e per esercitare una funzione calmieratrice nel campo delle tariffe; quindi, per assolvere alla sua funzione, deve poter fornire l'energia prodotta direttamente all'utenza. Ed invece, noi vediamo che l'E.S.E. si presta (diremo il motivo) a fornire l'energia delle sue centrali alla S.G.E.S., perché questa si accappari le utenze. Nè ci si dica che la cessione ha carattere di provvisorietà, perché per il modo stesso come viene effettuata, assume carattere non temporaneo, ma permanente.

Ed infatti è un'ingenuità, per non dire peggio, affermare che l'E.S.E. potrà sempre rescindere i contratti di cessione stipulati con la S.G.E.S.. L'E.S.E., che produce energia e la dovrebbe vendere direttamente, intanto incomincia con cederla al concorrente che gli soffia le utenze. Se il termine ingenuità può sembrare non efficace, io non saprei quale altro termine cortese adottare, per sottolineare che l'affermata provvisorietà dei contratti è solo formale.

Noi abbiamo chiesto al Governo se fosse a conoscenza che, oltre alla cessione di energia, non si fosse sul punto di stipulare anche quel bel contratto — che all'Assessore appare un atto di generosità della S.G.E.S. — col quale questa società mette le sue linee a disposizione dell'E.S.E. per la distribuzione, con carattere di reciprocità. Non so se l'Assessore conosca le deliberazioni prese al riguardo dal Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. e ritengo che egli debba rispondere anche a questa domanda, perché altrimenti non potrei continuare e dovrei chiedere l'intervento del Presidente della Regione.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Io ho risposto all'interpellanza; non so che cosa Ella vuol dire.

OVAZZA. Le chiedo se Ella ci può dare notizia di provvedimenti atti ad evitare il co-

siddetto contratto di *cousu* delle linee.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Ho risposto all'interpellanza. Se fosse stato presente avrebbe sentito la mia risposta.

OVAZZA. Credo che lei non valuti...

PIZZO. Questo tasto l'Assessore non l'ha toccato.

OVAZZA. Allora ne parlerò io, per dire che forse l'Assessore non sa che la proposta di stipulare un contratto di *cousu* è un trucco per mettere l'E.S.E. in istato di assoluta inferiorità nei confronti della S.G.E.S.; per dare a questa il diritto di preferenza in ordine ai contratti di utenza e per evitare soprattutto che l'E.S.E. costruisca i suoi elettrodotti.

BIANCO, Assessore all'industria ed al commercio. Ma se li sta costruendo.

OVAZZA. L'E.S.E. è stato ostacolato e fermato nella costruzione degli elettrodotti. El-la sa — o dovrebbe sapere — che anche lo elettrodotto Catania-Palermo, che è quasi completato, è stato fermato alle porte di Palermo, ove solo tre piloni sono da costruire. El-la conosce tutti gli ostacoli che si sono frapposti e dovrebbe sapere, spero, che a questi ostacoli la politica governativa ha fornito appoggio, quando si è mostrata indulgente all'idea che l'E.S.E. non avesse bisogno di costruire i suoi elettrodotti, perchè esistevano quelli della S.G.E.S.. Che bisogno c'è, è stato detto, di creare dei doppioni? Perchè questo sciupio di denaro, se ci sono gli elettrodotti della Generale elettrica? Così operando, il Governo ha agito in appoggio ai piani della S.G.E.S., che voleva evitare che l'E.S.E. costruisse i suoi elettrodotti, ed ha provocato gli enormi ritardi con cui gli elettrodotti stessi sono stati iniziati e non completati, con la conseguenza inevitabile della cessione della energia prodotta dall'E.S.E. alla S.G.E.S., che conseguiva così lo scopo che si era prefisso. Così non solo la S.G.E.S. si viene a locupletare con un buon affare, qual è quello dell'acquisto a lire 6,50 a chilowattore di energia pregiata che immette nel complesso dei suoi diagrammi di distribuzione, guadagnando quello che guadagna; ma è riuscita, altresì, a occare in suo favore le utenze.

Ora è deplorevole che da parte del Governo non si sia agito e non si agisca alacremente perchè gli elettrodotti dell'E.S.E. siano costruiti e sia completato quello che è stato interrotto alle porte di Palermo. In questa situazione l'E.S.E. non può neppure utilizzare la sua quota di energia termica della S.T.E.S., che resta disponibile per la S.G.E.S.. Forse l'Assessore queste cose non le sa, non le segue in dettaglio; forse non sa che si sta compiendo questa altra enormità. La incompiutezza della linea Palermo-Catania non consente allo E.S.E. di poter utilizzare la centrale della S.T.E.S., perchè alla S.G.E.S. non conviene che si allaccino gli impianti dell'E.S.E..

Onorevole Assessore, questa è la verità e mi pare che anche la sua risposta la confermi: questo Governo, e Lei in particolare, ritiene di potere mettere sullo stesso piano la S.G.E.S. e l'E.S.E.; per il che i 33 miliardi di denaro pubblico impiegati dall'E.S.E., gli impianti e la produzione dell'Ente sono di fatto posti a disposizione della S.G.E.S..

Ella, onorevole Assessore, accarezza queste mire e le consente; così comportandosi (e lo ha detto l'oratore che mi ha preceduto) consente che si tradisca il compito istituzionale affidato all'E.S.E.. E vorrei, a questo punto, ricordare il voto unanime di quest'Assemblea, che riaffermava i diritti dell'E.S.E., la sua preminenza nel settore elettrico ed i suoi compiti fondamentali, per dire che l'espressione di volontà di questo Consesso non è stata tenuta in nessun conto.

La S.G.E.S. fa i suoi affari ed è logico che essa tenti di farli; ma quello che è illogico ed illecito è che il Governo regionale e lo Assessore all'industria pospongano un ente pubblico, l'interesse collettivo, il dovere di utilizzare il pubblico denaro per la disponibilità di energia a basso prezzo, i criteri di una buona distribuzione a vantaggio delle utenze, agli interessi dalla S.G.E.S.; il che è quanto si sta attuando con l'indulgenza e la connivenza del Governo regionale.

L'Assessore forse non sa, per esempio, che il mancato intervento del Governo e l'influenza negativa che esso esercita sull'E.S.E. significano che ci sono miliardi investiti in impianti eseguiti e non utilizzabili. La diga nella zona di Cammarata (in proposito ci avete annunziato che la costruzione è stata anticipata di un anno) è destinata almeno per tre anni a rimanere inutilizzata e forse più.

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

se l'E.S.E. non appalterà subito i lavori necessari. Lo stesso è a dire per gli impianti di Grottafumata.

Io domando se questo è il modo con cui il Governo regionale cura gli interessi della Sicilia. In questo settore sarebbe bastato l'uso della comune diligenza per fare fruttificare gli impianti e per non lasciare inutilizzati i miliardi impiegati. Tutte le risposte dell'onorevole Bianco confermano quale sia la sua linea di condotta di uomo responsabile di governo: egli è per la S.G.E.S.; è per l'iniziativa privata, anzi per il monopolio, che ha diritto di preminenza sull'interesse pubblico e deve avvantaggiarsi rispetto all'E.S.E., che è un ente pubblico.

E' ovvio quindi, che non possiamo dichiarci soddisfatti delle risposte dell'onorevole Assessore; egli ci ha confermato che per lui è meglio che vada avanti la S.G.E.S., piuttosto che l'E.S.E.. Per l'onorevole Assessore Bianco è cosa innocente, giusta anzi, il favorire la S.G.E.S.; consentire che essa mantenga in Sicilia il monopolio elettrico, anche utilizzando l'energia prodotta dall'E.S.E.. Ma questo significa tradire gli interessi generali e violare la legge istitutiva dell'E.S.E.. Ed io chiedo all'onorevole Assessore, se risponda a tale legge, e soprattutto alla funzione dell'Ente, produrre energia per consegnarla alla S.G.E.S.. Ma non sarebbe più semplice e più leale consegnare addirittura gratis gli impianti dell'E.S.E. alla S.G.E.S.? Io sono convinto che all'onorevole Assessore Bianco non dispiacerebbe una tale soluzione, a maggior vantaggio e gloria del monopolio che la S.G.E.S. ha fino adesso esercitato e che vuol continuare ad esercitare in Sicilia.

L'onorevole Bianco ha esaltato l'incremento dei consumi elettrici nella Regione; ma forse egli non vuole tenere presente che, se non si mettono in istato di funzionalità gli impianti dell'E.S.E., da qui a due, tre anni non saremo in grado di soddisfare neppure l'incremento normale.

L'onorevole Assessore certo deve conoscere come sia minimo, oggi, lo scarto tra la produttività ed il consumo. Siamo nell'ordine di decine di milioni di chilowattora: rispetto ai 600 milioni di attuale consumo, c'è un margine di 10-15 milioni di chilowattora, che saranno assorbiti in un paio di anni dall'incremento normale del consumo e noi, a breve sca-

denza, ci troveremo ancora una volta nelle solite condizioni di precarietà.

Non voglio qui ripetere quello che abbiamo detto riguardo alla integrazione di energia idrica continentale, mediante il collegamento attraverso lo stretto di Messina: l'energia verrà in Sicilia, solo se gli impianti peninsulari ne avranno in esubero rispetto al fabbisogno di quelle regioni; ma, anche oltre lo stretto, la situazione non è rosea. Comunque, è pacifico che le utenze locali prevarranno sulle nostre; il che rende sempre meno possibile o almeno meno sicuro per la Sicilia di avvalersi di quella energia.

Voglio aggiungere, ancora, che certamente l'onorevole Assessore non sarà in grado, domani, di far passare all'E.S.E. quelle utenze che la S.G.E.S. si sarà assicurate, avvalendosi proprio dell'energia prodotta dall'E.S.E..

Posso, quindi, concludere col dire che la simpatia di questo Governo e soprattutto dell'onorevole Bianco per la S.G.E.S., simpatia dimostrata dai fatti, è, ad un tempo, una iattura per la Sicilia e una vergogna per questo governo: una iattura, perché, per favorire un monopolio privato, si distorce dalla sua funzione un Ente che dovrebbe costituire un potente strumento di industrializzazione e di rinascita dell'Isola; una vergogna, perché questo governo opera per la capitolazione dell'E.S.E. ai voleri della S.G.E.S., mettendo a disposizione di quest'ultima un ingente patrimonio della Regione.

L'industrializzazione della Sicilia richiede abbondanza di energia elettrica a basso prezzo ed appunto a questo scopo è stato creato l'E.S.E., che non è gravato da interessi per gli investimenti di capitale nei suoi impianti, perché i mezzi finanziari occorrenti sono stati forniti gratuitamente dallo Stato, proprio a titolo di riparazione; e che è un ente pubblico che non persegue fini speculativi, ma l'interesse della collettività.

Un governo siciliano degno di questo nome dovrebbe difendere e potenziare l'E.S.E.. Ma l'Assessore Bianco si ispira ad altro criterio: le parole ed il tono disinvolto della sua risposta ci dicono che, in definitiva, egli difende la S.G.E.S. ed i suoi azionisti (che hanno di mira solo il conseguimento del massimo profitto) contro l'E.S.E., ed io reputo che non ci sia bisogno di ulteriori elementi per dichiarare che non possiamo sentirci soddisfatti della risposta dell'Assessore. Soprattutto non p

II LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

23 NOVEMBRE 1954

essere soddisfatta la Sicilia, in particolare nel settore di cui l'onorevole Bianco è il diretto responsabile. (Applausi dal settore del Blocco del popolo)

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interpellanze e la discussione delle mozioni all'ordine del giorno sono rinviati alla prossima seduta utile. La seduta è rinviata a doma-

ni, 24 novembre, alle ore 17, per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo